



La Chiesa di Caltagirone in cammino verso il **GIUBILEO 2025**



*La grande sinfonia
della preghiera*

Sussidio Diocesano
per la preparazione
al Giubileo 2025



La Chiesa di Caltagirone
in cammino verso il
GIUBILEO 2025

*La grande sinfonia
della preghiera*

Sussidio Diocesano
per la preparazione
al Giubileo 2025

La Grande Sinfonia della Preghiera

Sussidio Diocesano per la preparazione al Giubileo 2025

A cura del Comitato per il Giubileo 2025

Anno 2024 - Sussidio 1

INTRODUZIONE



Nel cammino di avvicinamento al Giubileo del 2025, Papa Francesco desidera che il 2024 sia dedicato alla preghiera, invitando tutta la Chiesa a un tempo di grande impegno, in preparazione dell'Apertura della Porta Santa. La celebrazione di un Anno Santo rappresenta un'occasione speciale per meditare sul grande dono della misericordia divina che sempre ci attende per poter vivere i doni spirituali profusi ai pellegrini durante l'Anno Santo.

Come cristiani, siamo invitati a dare testimonianza del nostro essere "Pellegrini di speranza" in cammino verso il Signore, che apre le braccia del suo perdono.

A tal proposito, il Comitato diocesano per il Giubileo 2025 ha preparato una serie di strumenti e sussidi utili per accompagnare le comunità cristiane e i singoli credenti nel percorso di preparazione all'Anno di Grazia.

Questo primo sussidio, dal titolo *"La grande sinfonia della preghiera"*, intende essere uno strumento per intensificare la preghiera come dialogo personale con Dio, un invito che deve condurci a riflettere sulla nostra fede, sul nostro impegno nel mondo di oggi, nei diversi ambiti in cui siamo chiamati a vivere, così che possa essere alimentata una rinnovata "passione" per la nuova Evangelizzazione.

Il sussidio si compone di due sezioni:

1. A partire dal Magistero di Papa Francesco e del nostro Vescovo, si offre una serie di riflessioni, indicazioni e consigli per vivere autenticamente il dialogo e la relazione con il Risorto presente nella nostra storia, nel rapporto con gli altri, e nei diversi ambiti in cui siamo chiamati a vivere, con particolare attenzione alle nostre comunità, ai giovani e alle famiglie.
2. Proposte e indicazioni pastorali destinate alle comunità cristiane e a tutti gli operatori pastorali chiamati ad attivare esperienze di annuncio, di catechesi e di Nuova evangelizzazione, curate dai nostri Uffici diocesani, in particolare, suggerimenti per la catechesi e la carità, per le Fontane di Speranza e per l'utilizzo di testi di riferimento utili all'azione pastorale.

Consegniamo questo primo Sussidio al sapiente discernimento di ogni Comunità cristiana per l'utilizzo e gli adattamenti necessari secondo l'opportunità pastorale di ogni realtà ecclesiale.

Don Davide Paglia
Delegato Diocesano per il Giubileo 2025

1

COS'È UN GIUBILEO



Giubileo è il nome di un anno particolare: sembra derivare dallo strumento utilizzato per indicarne l'inizio; si tratta dello yobel, il corno di montone, il cui suono annuncia il Giorno dell'Espiazione (Yom Kippur). Questa festa ricorre ogni anno, ma assume un significato particolare quando coincide con l'inizio dell'anno giubilare.

Ne ritroviamo una prima idea nella Bibbia: doveva essere convocato ogni 50 anni, poiché era l'anno 'in più', da vivere ogni sette settimane di anni (cfr. Lev 25,8-13). Anche se difficile da realizzare, era proposto come l'occasione nella quale ristabilire il corretto rapporto nei confronti di Dio, tra le persone e con la creazione, e comportava la remissione dei debiti, la restituzione dei terreni alienati e il riposo della terra.

Citando il profeta Isaia, il vangelo secondo Luca descrive in questo modo anche la missione di Gesù: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a

rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19; cfr. Is 61,1-2). Queste parole di Gesù sono diventate anche azioni di liberazione e di conversione nella quotidianità dei suoi incontri e delle sue relazioni.

Bonifacio VIII nel 1300 ha indetto il primo Giubileo, chiamato anche "Anno Santo", perché è un tempo nel quale si sperimenta che la santità di Dio ci trasforma. La cadenza è cambiata nel tempo: all'inizio era ogni 100 anni; viene ridotta a 50 anni nel 1343 da Clemente VI e a 25 nel 1470 da Paolo II. Vi sono anche momenti 'straordinari': per esempio, nel 1933 Pio XI ha voluto ricordare l'anniversario della Redenzione e nel 2015 papa Francesco ha indetto l'Anno della Misericordia. Diverso è stato anche il modo di celebrare tale anno: all'origine coincideva con la visita alle Basiliche romane di S. Pietro e di S. Paolo, quindi con il pellegrinaggio, successivamente si sono aggiunti altri segni, come quello della Porta Santa. Partecipando all'Anno Santo si vive l'indulgenza plenaria.





I SEGNI DEL GIUBILEO



IL PELLEGRINAGGIO

Il giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini. Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. La parola «pellegrinaggio» deriva dal latino per ager che significa “attraverso i campi”, oppure per eger, che significa “passaggio di frontiera”: entrambe le radici rammentano l’aspetto distintivo dell’intraprendere un viaggio.

Abramo, nella Bibbia, è descritto così, come una persona in cammino: “Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre” (Gen 12,1), con queste parole incomincia la sua avventura, che termina nella Terra Promessa, dove viene ricordato come «arameo errante» (Dt 26,5). Anche il ministero di Gesù si identifica con un viaggio a partire dalla Galilea verso la Città Santa: “Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme” (Lc 9,51). Lui stesso chiama i discepoli a percorrere questa strada e ancora oggi i cristiani sono coloro che lo seguono e si mettono alla sua sequela.

Il percorso, in realtà, si costruisce progressivamente: vi sono vari itinerari da scegliere, luoghi da scoprire; le situazioni, le catechesi, i riti e le liturgie, i compagni di viaggio permettono di arricchirsi di contenuti e prospettive nuovi. Il pellegrinaggio è un’esperienza di conversione, di cambiamento della propria esistenza per orientarla verso la santità di Dio.

LA PORTA SANTA

Dal punto di vista simbolico, la Porta Santa assume un significato particolare: è il segno più caratteristico, perché la meta è poterla varcare. La sua apertura da parte del Papa costituisce l'inizio ufficiale dell'Anno Santo. Originariamente, vi era un'unica porta, presso la Basilica di S. Giovanni in Laterano, che è la cattedrale del vescovo di Roma. Per permettere ai numerosi pellegrini di compiere il gesto, anche le altre Basiliche romane hanno offerto questa possibilità.

Nel passare questa soglia, il pellegrino si ricorda del testo del capitolo 10 del vangelo secondo Giovanni: "Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo". Il gesto esprime la decisione di seguire e di lasciarsi guidare da Gesù, che è il Buon Pastore. Del resto, la porta è anche passaggio che introduce all'interno di una chiesa. Per la comunità cristiana, non è solo lo spazio del sacro, al quale accostarsi con rispetto, con comportamenti e con vestiti adeguati, ma è segno della comunione che lega ogni credente a Cristo: è il luogo dell'incontro e del dialogo, della riconciliazione e della pace che attende la visita di ogni pellegrino, lo spazio della Chiesa come comunità dei fedeli.

A Roma questa esperienza diventa carica di uno speciale significato, per il rimando alla memoria di S. Pietro e di S. Paolo, apostoli che hanno fondato e formato la comunità cristiana di Roma e che con i loro insegnamenti e il loro esempio sono riferimento per la Chiesa universale. Il loro sepolcro si trova qui, dove sono stati martirizzati; insieme alle catacombe, è luogo di continua ispirazione.



A detail from a religious painting, likely the Resurrection by Michelangelo. It shows the upper torso and right hand of a man, possibly Jesus, with a white cloth draped over his left shoulder. The man's skin is pale and muscular, and his right hand is raised, with the index finger pointing towards the right. The background is dark and indistinct.

LA PROFESSIONE DI FEDE

La professione di fede, chiamata anche “simbolo”, è un segno di riconoscimento proprio dei battezzati; vi si esprime il contenuto centrale della fede e si raccolgono sinteticamente le principali verità che un credente accetta e testimonia nel giorno del proprio battesimo e condivide con tutta la comunità cristiana per il resto della sua vita.

Esistono varie professioni di fede, che mostrano la ricchezza dell’esperienza dell’incontro con Gesù Cristo. Tradizionalmente, però, quelle che hanno acquisito un particolare riconoscimento sono due: il credo battesimale della chiesa di Roma e il credo niceno-costantinopolitano, elaborato originariamente nel 325 dal concilio di Nicea, nell’attuale Turchia, e poi perfezionato in quello di Costantinopoli nel 381.

“Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza” (Rm 10,9-10). Questo testo di S. Paolo sottolinea come la proclamazione del mistero della fede richieda una conversione profonda non solo nelle proprie parole, ma anche e soprattutto nella propria visione di Dio, di se stessi e del mondo. «Recitare con fede il Credo significa entrare in comunione con Dio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, ed anche con tutta la Chiesa che ci trasmette la fede e nel seno della quale noi crediamo» (CCC 197).

LA CARITÀ

La carità costituisce una caratteristica principale della vita cristiana. Nessuno può pensare che il pellegrinaggio e la celebrazione dell'indulgenza giubilare possano essere relegati a una forma di rito magico, senza sapere che è la vita di carità che da loro il senso ultimo e l'efficacia reale.

D'altronde, la carità è il segno preminente della fede cristiana e sua forma specifica di credibilità. Nel contesto del Giubileo non sarà da dimenticare l'invito dell'apostolo Pietro: "Soprattutto conservate tra voi una grande carità, perché la carità copre una moltitudine di peccati" (1Pt 4,8).

Secondo l'evangelista Giovanni, l'amore verso il prossimo, che non viene dall'uomo, ma da Dio, permetterà di riconoscere nel futuro i veri discepoli di Cristo. Risulta, quindi, evidente che nessun credente può affermare di credere se poi non ama e, viceversa, non può dire di amare se non crede.

Anche l'apostolo Paolo ribadisce che la fede e l'amore costituiscono identità del cristiano; l'amore è ciò che genera perfezione (cfr. Col 3,14), la fede ciò che permette all'amore di essere tale.

La carità, dunque, ha un suo spazio peculiare nella vita di fede; alla luce dell'Anno Santo, inoltre, la testimonianza cristiana deve essere ribadita come forma maggiormente espressiva di conversione.





RICONCILIAZIONE E INDULGENZA GIUBILARE

Il giubileo è un segno di riconciliazione, perché apre un «tempo favorevole» (cf. 2Cor 6,2) per la propria conversione. Si mette Dio al centro della propria esistenza, muovendosi verso di Lui.

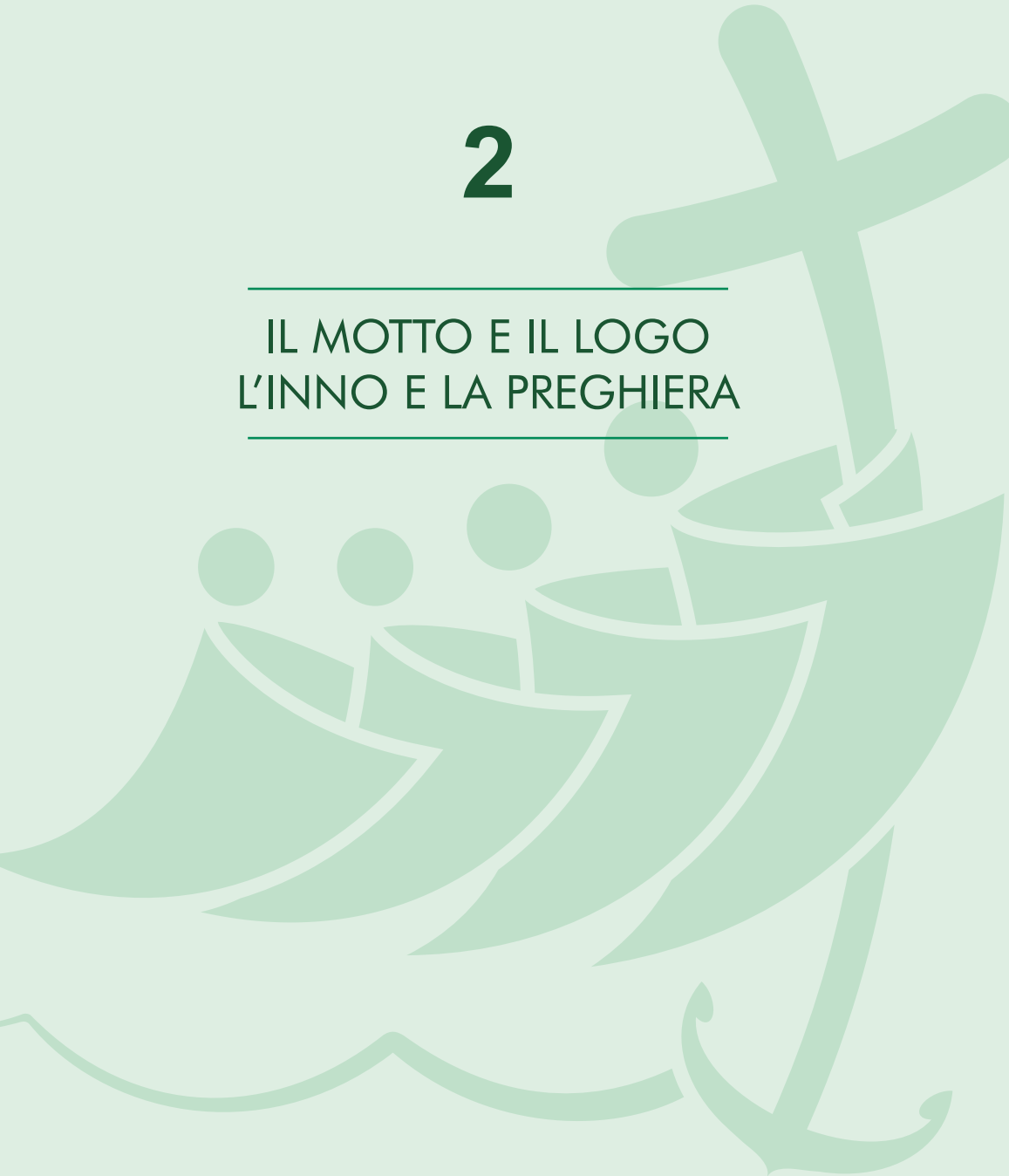
Concretamente, si tratta di vivere il sacramento della riconciliazione, di approfittare di questo tempo per riscoprire il valore della confessione e ricevere personalmente la parola del perdono di Dio. Vi sono alcune chiese giubilari che offrono con continuità questa possibilità. Puoi prepararti seguendo una traccia.

L'indulgenza è manifestazione concreta della misericordia di Dio, che supera i confini della giustizia umana e li trasforma. Questo tesoro di grazia si è fatto storia in Gesù e nei santi: guardando a questi esempi, e vivendo in comunione con loro, si rafforza e diviene certezza la speranza del perdono e per il proprio cammino di santità. L'indulgenza permette di liberare il proprio cuore dal peso peccato, perché la riparazione dovuta sia data in piena libertà.

Concretamente, questa esperienza di misericordia passa attraverso alcune azioni spirituali che vengono indicate dal Papa. Chi, per malattia o altro, non può farsi pellegrino è comunque invitato a prendere parte al movimento spirituale che accompagna quest'Anno, offrendo la propria sofferenza e la propria vita quotidiana e partecipando alla celebrazione eucaristica.

2

IL MOTTO E IL LOGO L'INNO E LA PREGHIERA



IL MOTTO: PELLEGRINI DI SPERANZA

Papa Francesco ha scritto: «Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il prossimo Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza. Per questo ho scelto il motto "Pellegrini di speranza"».

Il motto evoca il movimento della Chiesa che cammina in pellegrinaggio alla luce della speranza che rende possibile il futuro. Le esperienze quotidiane e internazionali sembrerebbero soffocare la possibilità di un futuro. Il Giubileo, con il suo contenuto di conversione, perdono, abbondanza, cammino e misericordia, diventa possibilità per il futuro stesso.

La speranza è la luce che rischiarà il futuro, ma non in senso ingenuamente ottimistico. Noi lo sappiamo: la speranza è Gesù Cristo, morto e risorto. Il profeta Isaia a più riprese vede la famiglia degli uomini e delle donne, figli e figlie, che tornano dalla loro dispersione, raccolti alla luce della Parola di Dio: «Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce» (Isaia 9,1). La luce è quella del Figlio fatto Uomo, Gesù, che con la propria Parola raccoglie ogni popolo e nazione. È la fiamma viva di Gesù che muove i passi del cammino: «Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te» (Isaia, 60,1).

La speranza cristiana è dinamica e illumina il pellegrinaggio della vita, mostrando il volto dei fratelli e delle sorelle, compagni nel cammino. Non è un vagabondare da solitario, ma un cammino di popolo, confidente e lieto, che si muove verso una destinazione nuova. Il soffio dello Spirito di vita non manca di rischiarare l'alba del futuro che si appresta a sorgere. Il Padre celeste osserva con pazienza e tenerezza il pellegrinaggio dei suoi figli e spalanca loro la Via, indicando Gesù, il suo Figlio, che diventa spazio di cammino per tutti. Quindi Giubileo è evento di tutto il Popolo Santo di Dio, in cammino, pellegrino, illuminato dalla sua sola speranza che è Cristo.

IL LOGO

La Croce di Cristo è la speranza che non può mai essere abbandonata, perché ne abbiamo bisogno sempre e soprattutto nei momenti di maggiore necessità.

La Croce a forma di vela si trasforma in àncora che si impone sul moto ondoso. Un simbolo universale di Speranza.



Le figure rappresentano l'umanità dai quattro angoli della Terra. Sono una abbracciata all'altra per indicare la solidarietà fra i popoli, e la prima stringe la croce.

Il mare mosso ricorda le difficoltà del pellegrinaggio della vita. Spesso le vicende personali e gli eventi del mondo impongono con maggiore intensità il richiamo alla speranza.

Il logo mostra quanto il cammino del pellegrino non sia un fatto individuale, ma comunitario, con l'impronta di un dinamismo crescente, che tende sempre più verso la croce.

L'INNO

Il testo intercetta i numerosi temi dell'Anno santo. Innanzitutto il motto trova la migliore eco biblica in alcune pagine del profeta Isaia. I temi della creazione, della fraternità, della tenerezza di Dio e della speranza nella destinazione risuonano in una lingua che non è "tecnicamente" teologica, benché lo sia nella sostanza e nelle allusioni, così da farla risuonare eloquente alle orecchie del nostro tempo. Passo dopo passo, il popolo dei credenti nel pellegrinaggio di ogni giorno si appoggia confidente alla fonte della Vita. Il canto che sorga spontaneo durante il cammino è rivolto a Dio. È un canto carico della speranza di essere liberati e sostenuti. È un canto accompagnato dall'augurio che giunga alle orecchie di Colui che lo fa sorgere. È Dio che come fiamma sempre viva tiene accesa la speranza e dà energia al passo del popolo che cammina.

Il profeta Isaia a più riprese vede la famiglia degli uomini e delle donne, figli e figlie, che tornano dalla loro dispersione, raccolti alla luce della Parola di Dio. La luce è quella del Figlio fatto Uomo, Gesù, che con la propria Parola raccoglie ogni popolo e nazione. È la fiamma viva di Gesù che muove il passo.

La speranza cristiana è dinamica e illumina il pellegrinaggio della vita, mostrando il volto dei fratelli e delle sorelle, compagni nel cammino. Non è un vagabondare da lupi solitari, ma un cammino di popolo, confidente e lieto, che si muove verso una destinazione Nuova. Il soffio dello Spirito di vita non manca di rischiarare l'alba del futuro che si appresta a sorgere. Il Padre celeste osserva con pazienza e tenerezza il pellegrinaggio dei suoi figli e spalanca loro la Via, indicando Gesù, il suo Figlio, che diventa spazio di cammino per tutti.

Pellegrini di speranza

Testo di Pierangelo Sequeri

**Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te.**

Ogni lingua, popolo e nazione
trova luce nella tua Parola.
Figli e figlie fragili e dispersi
sono accolti nel tuo Figlio amato.

Dio ci guarda, tenero e paziente:
nasce l'alba di un futuro nuovo.
Nuovi Cieli Terra fatta nuova:
passa i muri Spirito di vita.

Alza gli occhi, muoviti col vento,
serra il passo: viene Dio, nel tempo.
Guarda il Figlio che s'è fatto Uomo:
mille e mille trovano la via.

Ascolta l'Inno del Giubileo 2025



LA PREGHIERA

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasforma
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.
Amen

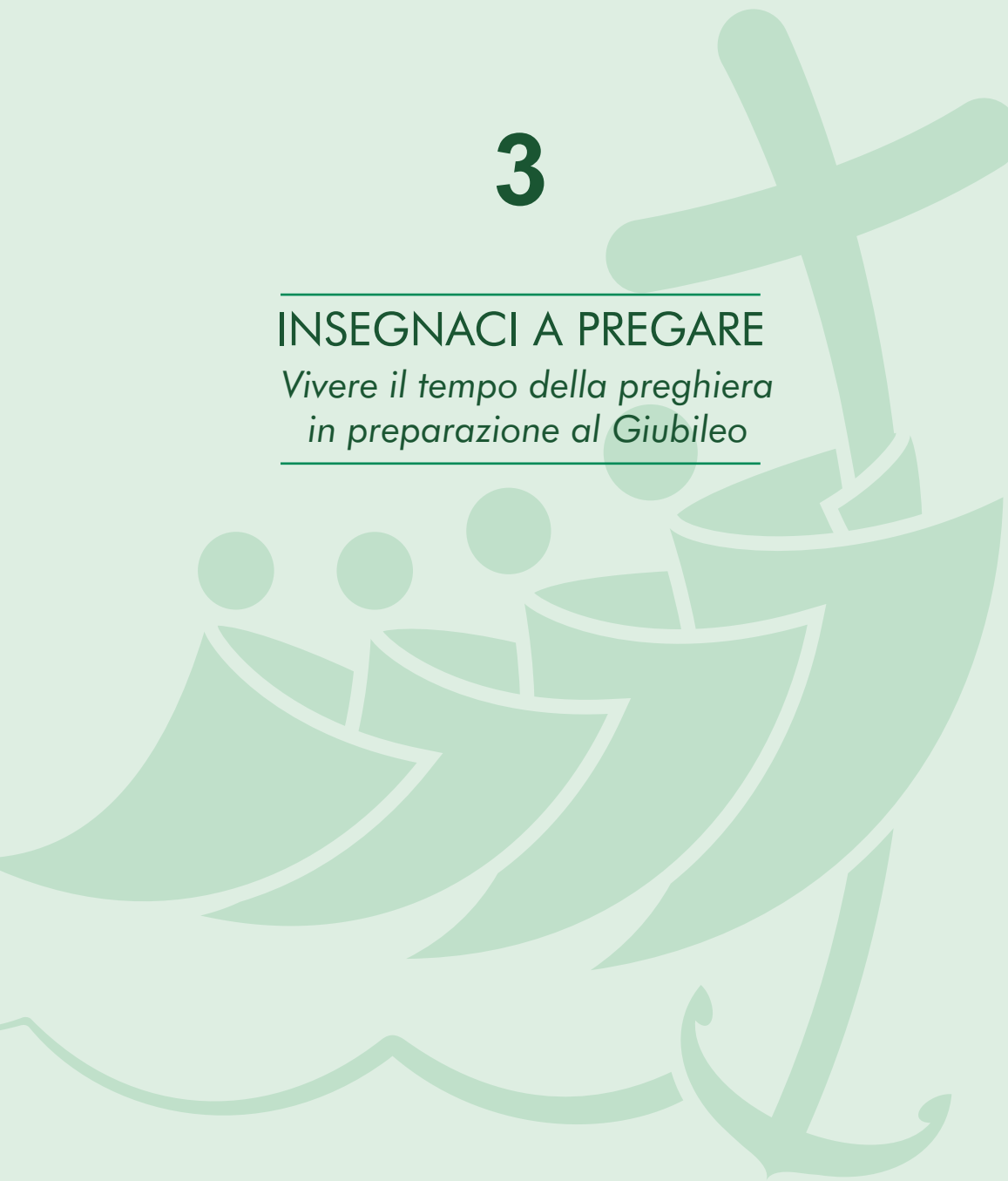
Franciscus



3

INSEGNACI A PREGARE

*Vivere il tempo della preghiera
in preparazione al Giubileo*



INTRODUZIONE

Nel cammino di avvicinamento al Giubileo del 2025, Papa Francesco desidera che questo anno 2024 sia dedicato alla preghiera, invitando tutta la Chiesa a un tempo di grande impegno, in preparazione dell'Apertura della Porta Santa.

La celebrazione di un Anno Santo, che trova la sua origine più remota nella tradizione ebraica del giubileo (*yobel*) come tempo di perdono e riconciliazione, rappresenta, a partire dal 1300 un'occasione speciale per meditare sul grande dono della misericordia divina che sempre ci attende e sull'importanza della conversione interiore, necessari per poter vivere i doni spirituali profusi ai pellegrini durante l'Anno Santo, facendo nuovo il legame che unisce i battezzati, come fratelli e sorelle in Cristo, con l'umanità tutta in quanto amata da Dio.

Il Giubileo coinvolgerà non solo la città di Roma, ma si estenderà come un annuncio della misericordia di Dio al mondo intero, diventando, in questo modo, una grande occasione di evangelizzazione. Come cristiani, siamo invitati a dare testimonianza in veste di autentici "Pellegrini di speranza" che camminano verso il Signore, che apre le braccia del suo perdono, braccia misericordiose tese anche verso i fratelli, che ancora attendono che sia portato loro l'annuncio del Vangelo.

Questo sussidio, ispirato dal magistero di Papa Francesco, intende essere uno strumento per accompagnare i fedeli in questo tempo in vista dell'apertura della Porta Santa: l'invito è quello di intensificare la preghiera come dialogo personale con Dio, un invito che deve condurci a riflettere sulla nostra fede, sul nostro impegno nel mondo di oggi, nei diversi ambiti in cui siamo chiamati a vivere, così che possa essere alimentato un rinnovato ardore per l'Evangelizzazione dell'uomo moderno. Papa Francesco, annunciando all'Angelus l'Anno della Preghiera che precede il Giubileo 2025 ha così esortato i fedeli: «Vi chiedo di

intensificare la preghiera per prepararci a vivere bene questo evento di grazia e sperimentarvi la forza della speranza di Dio. [...] Un anno dedicato a riscoprire il grande valore e l'assoluto bisogno della preghiera nella vita personale, nella vita della Chiesa e del mondo» (*Angelus*, 21 gennaio 2024).

Nelle sue catechesi, il Papa ha in più occasioni indicato come la preghiera sia la strada per entrare in contatto con la verità più profonda di noi stessi, dove è presente la stessa luce di Dio, come insegnava sant'Agostino. Papa Francesco incoraggia a pregare con perseveranza, sottolineando come la preghiera costante trasformi non solo la persona, ma anche la comunità che lo circonda, persino laddove il male sembra aver il sopravvento.

La preghiera sia dunque per ogni cristiano la bussola che orienta, la luce che illumina il cammino e la forza che sostiene nel pellegrinaggio che condurrà a varcare la Porta Santa. Attraverso la preghiera, potremo arrivare con un cuore pronto ad accogliere i doni di grazia e di perdono che il Giubileo offrirà, in quanto espressione viva della nostra relazione con Dio. Immergiamoci, dunque, con la preghiera in un dialogo continuo con il Creatore, scoprendo la gioia del silenzio, la pace dell'abbandono e la forza dell'intercessione nella comunione dei santi.

Questo sussidio ha il solo compito di aiutare a rinnovare lo spirito di preghiera in tutti quei contesti nei quali siamo chiamati a vivere nel quotidiano. Ogni sua parte - dal significato della preghiera nella dimensione personale alla sua pratica nella vita comunitaria - si propone di offrire riflessioni, indicazioni e consigli per vivere più pienamente il dialogo con il Signore presente, nel rapporto con gli altri e in ogni momento della nostra giornata, con sezioni dedicate alla preghiera nella comunità parrocchiale, in quella familiare, e altre dedicate ai giovani, alle comunità claustrali, alla catechesi e ai ritiri spirituali.

1

L'INSEGNAMENTO DI PAPA FRANCESCO SULLA PREGHIERA

Nell'Anno della Preghiera 2024, siamo chiamati ad avvicinarci al Giubileo del 2025, guidati, in particolar modo, dagli insegnamenti del Santo Padre in merito alla preghiera. Papa Francesco, attraverso le sue riflessioni – soprattutto nel ciclo di “Catechesi sulla preghiera”, svolto tra il 6 maggio 2020 e il 26 giugno 2021 - ricorda, in più occasioni, che l'orazione è un dialogo intimo con il Creatore, un dialogo che parte dal cuore umano per giungere al “Cuore” di Dio, alla Sua misericordia capace di trasformare la nostra vita, amplificando, nella sua semplicità, la ricchezza del magistero della Chiesa.

La preghiera dovrebbe essere per il cristiano «il respiro della vita» (*Udienza generale*, 9 giugno 2021) spirituale, capace di non interrompersi mai, «nemmeno mentre dormiamo» - come afferma il Papa -, e senza la quale mancherebbe quell'atto vitale che ci mette in relazione con il Padre. Vissuta in questo modo, la vita della preghiera non si presenta come un'alternativa al lavoro e agli impegni che siamo chiamati a svolgere durante la giornata, ma piuttosto come ciò che accompagna ogni azione della vita, “anche nei momenti in cui non è esplicitata”. Essa è capace di alimentare quella lampada che illumina il volto di Cristo presente nei fratelli, proprio come insegna il Catechismo quando afferma che l'orazione è «la relazione vivente dei figli di Dio con il loro Padre infinitamente buono, con il Figlio suo Gesù Cristo e con lo Spirito Santo» (CCC 2565). In questo dialogo, il fedele non solo parla a Dio, ma apprende anche ad ascoltarLo, trovando le risposte e la direzione alla luce della Sua presenza silenziosa. La preghiera diventa così il ponte tra il cielo e la terra, un luogo di incontro dove il cuore dell'uomo e il cuore di Dio si intrecciano in un dialogo d'amore incessante.

Papa Francesco ci incoraggia a trovare momenti di preghiera in tutte le circostanze che siamo chiamati ad affrontare, sia nelle gioie

che nelle sfide della vita: nella preghiera, dice il Papa, scopriamo quanto siamo amati da Dio, e questa scoperta ci dà la speranza e il coraggio per vivere la giornata, così che i problemi da affrontare non siano più intralci alla nostra felicità, ma appelli di Dio, occasioni per il nostro incontro con Lui (Cf. *Angelus*, 9 gennaio 2022).

Il Santo Padre evidenzia che nella preghiera, la misericordia divina si manifesta in modo profondo e personale, perché in essa scopriamo che ogni umano bisogno è, nel profondo, un richiamo continuo alla misericordia del Padre: solo con la preghiera umile, si può ottenere, infatti, la misericordia. È necessario un cuore puro perché la preghiera sia vitale e mostri a Dio ciò di cui abbiamo bisogno, proprio come ha fatto il pubblicano al Tempio. «La preghiera non è una bacchetta magica!» - dice il Papa -, non è una formula rigida che, se ripetuta correttamente, dona come in un commercio, il prodotto richiesto; «nella preghiera, è Dio che deve convertire noi, non siamo noi che dobbiamo convertire Dio» (*Udienza generale*, 26 maggio 2021), ciò che viene offerto deve essere la nostra stessa vita, perfino la nostra miseria! Solo così potremo sperimentare «la compassione di Dio, che come un Padre viene incontro ai suoi figli pieno di amore misericordioso» (*Udienza generale*, 25 maggio 2016).

Il Papa, sin dai primi mesi del suo pontificato, ha descritto come la preghiera sia il luogo nel quale i cristiani si riconoscono parte dell'«unica famiglia di Dio» (*Udienza generale*, 25 settembre 2013), perché con essa si rinforzano quei legami di fraternità che ci uniscono allo stesso Padre. Parole che fanno da eco a quelle del Catechismo, che insegna che è nella preghiera liturgica che la Chiesa si riconosce come un Corpo unico che si rivolge al suo Signore (Cf. CCC 2641-2643) – “Dove c'è preghiera, c'è comunione; e dove c'è comunione c'è preghiera”.

Riprendendo le parole di San Pio da Pietrelcina, il Papa ci esorta a fare nostra la preghiera come una chiave capace di aprire il cuore

di Dio, un cuore che «non è blindato» - afferma Papa Francesco -: «Tu puoi aprirlo con una chiave comune, con la preghiera. Perché [Dio] ha un cuore d'amore, un cuore di padre. [La preghiera] è la più grande forza della Chiesa!» (*Discorso per il Giubileo dei gruppi di preghiera di Padre Pio*, 6 febbraio 2016).

Con queste parole nel cuore, incoraggiamo tutti i fedeli a intraprendere il cammino verso i doni del Giubileo, scoprendo la misericordia, la forza e l'amore di Dio e a dare concretezza all'invito del Papa, trasformando questo 2024 in «una grande “sinfonia” di preghiera, [...] per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo», facendo così della preghiera la «via maestra verso la santità, che conduce a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione» (*Lettera a S.E. Mons. Rino Fisichella per il Giubileo 2025*, 11 febbraio 2022).

- riprendiamo tra le mani le 38 “Catechesi sulla preghiera” che Papa Francesco ha tenuto tra maggio 2020 e giugno 2021 e lasciamoci guidare dai suoi insegnamenti:

«La preghiera è la prima forza della speranza. Tu preghi e la speranza cresce, va avanti. Io direi che la preghiera apre la porta alla speranza. La speranza c'è, ma con la mia preghiera apro la porta» (*Udienza generale*, 20 maggio 2020)

«La preghiera di Gesù è il luogo dove si percepisce che tutto viene da Dio e a Lui ritorna. A volte noi esseri umani ci crediamo padroni di tutto, oppure al contrario perdiamo ogni stima di noi stessi, andiamo da una parte all'altra. La preghiera ci aiuta a ritrovare la giusta dimensione, nella relazione con Dio, nostro Padre, e con tutto il creato» (*Udienza generale*, 4 novembre 2020)

«Attraverso la preghiera avviene come una nuova incarnazione del Verbo. E siamo noi i “tabernacoli” dove le parole di Dio vogliono essere ospitate e custodite, per poter visitare il mondo [...]. Attraverso la preghiera, la Parola di Dio viene ad abitare in noi e noi abitiamo in essa. La Parola ispira buoni propositi e sostiene l’azione; ci dà forza, ci dà serenità, e anche quando ci mette in crisi ci dà pace»
(*Udienza generale*, 27 gennaio 2021)

«Tutto nella Chiesa nasce nella preghiera, e tutto cresce grazie alla preghiera. Quando il Nemico, il Maligno, vuole combattere la Chiesa, lo fa prima di tutto cercando di prosciugare le sue fonti, impedendole di pregare. [...] La preghiera è quella che apre la porta allo Spirito Santo, che è quello che ispira per andare avanti. I cambiamenti nella Chiesa senza preghiera non sono cambiamenti di Chiesa, sono cambiamenti di gruppo»
(*Udienza generale*, 14 aprile 2021)

«Gesù non solo vuole che preghiamo come Lui prega, ma ci assicura che, se anche i nostri tentativi di preghiera fossero del tutto vani e inefficaci, noi possiamo sempre contare sulla sua preghiera. Dobbiamo essere consapevoli: Gesù prega per me»
(*Udienza generale*, 2 giugno 2021)

2

**«INSEGNACI A PREGARE» (Lc 11,1):
PER UNA SCUOLA
DI PREGHIERA**

Nel Vangelo di Luca troviamo i discepoli di Gesù che si avvicinano al Maestro con una richiesta profonda e significativa: «Signore, insegnaci a pregare» (Lc 11,1). Questa domanda, che riflette certamente la consapevolezza del loro limite e della necessità di una indicazione anche pratica rispetto al modo di pregare, nasconde, al suo interno, anche una dimensione propria di ogni persona: il bisogno di un maestro, di una guida che accompagni verso le cose più importanti della vita. Alla scuola di un maestro, il discepolo può crescere solo se cammina nel solco segnato da chi lo precede: camminando sulle stesse orme del maestro, infatti, ne saprà cogliere l'abilità e, pian piano, nascerà quel senso di emulazione che un giorno gli permetterà di raggiungere le stesse conoscenze: «Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando», «chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi» (Gv 15,12; 14,12).

Queste parole sono avvertite dai discepoli, anche per quel che riguarda la preghiera: stando alla presenza del Maestro, sono attratti dal suo modo di pregare, dal suo ritirarsi in disparte, dal rapporto con il Padre che si manifesta anche per mezzo della coscienza profondamente radicata nell'orazione continua. Nasce così l'attrazione per quel rapporto di Figliolanza al punto che gli apostoli desiderano esserne resi partecipi. Grazie a questo desiderio, il Maestro decide di insegnar loro a pregare, dando così vita ad un'autentica "Scuola di Preghiera" che trasformerà un desiderio in una vera e propria esperienza capace di plasmare il loro rapporto con Dio e, dunque, con gli altri uomini.

Tutto ciò, richiama quel che il Santo Padre ha più volte ricordato, sottolineando come la preghiera non è solo una pratica devota, bensì essendo paragonabile a un «respiro dell'anima», è l'espressione di un bisogno profondo e naturale di ogni essere umano. La preghiera, secondo Papa Francesco, è un vero dialogo con Dio,

un «faccia a faccia con Lui» (*Meditazione mattutina nella Cappella della Domus Sanctae Marthae*, 15 marzo 2018), un momento di ascolto e di risposta, dove il fedele si apre alla volontà e alla guida del Signore. Sotto questo punto di vista, la richiesta dei discepoli rivela come la preghiera non sia una formula di comunicazione automatica, ma, al contrario, richiede l'insegnamento, la disciplina, le modalità che solo il Maestro può indicare. Come i discepoli hanno chiesto a Gesù di insegnare loro a pregare, anche noi, per entrare in un rapporto più intimo e personale con Dio, non dobbiamo temere di chiedere aiuto, in primis, al Maestro e, successivamente, a chi, come guida spirituale, da più tempo cammina alla presenza del Signore e ha già imparato a riconoscerne i passi e la strada.

Adorazione: L'adorazione è un atto di umiltà e reverenza davanti alla grandezza di Dio. Il Papa, nelle sue riflessioni, ci ricorda spesso che nell'adorazione riconosciamo la sovranità di Dio e la nostra totale dipendenza da Lui. Questa forma di preghiera ci apre a un più profondo senso di meraviglia e stupore di fronte all'onnipotenza e alla bontà di Dio, rafforzando la nostra fede e la nostra fiducia in Lui. Si distingue per essere un atto di riconoscimento della maestà di Dio, non solo come Creatore ma anche come Fonte Viva di amore e di misericordia infiniti. Nell'adorazione, il cristiano è chiamato a mostrarsi a Dio con cuore puro e umile, riconoscendo la propria limitatezza di fronte all'immensità divina. Questo tipo di preghiera non richiede richieste o suppliche, ma è un'espressione pura dell'anima che si rivolge a Dio in gratitudine e reverenza, come davanti al Mistero Increato.

Lode e Ringraziamento: La preghiera di lode e ringraziamento rappresenta un'espressione di gioia e gratitudine verso Dio per i

suoi innumerevoli doni e benedizioni. Nella lode, celebriamo la grandezza, la bellezza e la bontà di Dio, riconoscendo la Sua Presenza viva e vivificante nella nostra vita e nel mondo che ci circonda. Nel ringraziamento, rispondiamo con gratitudine alle opere di Dio, dalle più piccole alle più grandi, consapevoli che ogni bene che riceviamo è un segno della Sua infinita bontà. Questa forma di preghiera ci aiuta a coltivare un atteggiamento di riconoscenza, capace di plasmare il nostro sguardo verso i fratelli come segno e testimonianza della carità con cui Dio ci ama.

Intercessione: La preghiera di intercessione è la preghiera che meglio esprime la Comunione dei Santi: ci permette di pregare per le esigenze degli altri, mostrando solidarietà, comprensione e compassione. È bene sottolineare l'importanza di questa forma di preghiera come atto di amore e solidarietà cristiana, che ci unisce agli altri e ci rende partecipi delle loro sofferenze e delle speranze del nostro prossimo. La preghiera di intercessione è un potente strumento di comunione, attraverso il quale possiamo portare davanti a Dio le necessità del mondo e i bisogni dei nostri fratelli e sorelle.

In questo modo, la preghiera di intercessione diventa un ponte che collega i fedeli e le loro intenzioni, transcendendo i confini dello spazio e del tempo, per condividere le gioie e le sofferenze gli uni degli altri davanti a Dio. Nel contesto del Giubileo, anche la grazia dell'indulgenza plenaria da applicare ad un fedele defunto è un'espressione della preghiera di intercessione che ci unisce ancora a tutti i nostri cari defunti, con i quali un giorno potremo godere dei beni celesti.

Supplica: La preghiera di supplica riflette la nostra umana vulnerabilità e il nostro bisogno di aiuto: con questo tipo di preghiera, presentiamo a Dio le nostre necessità personali, i nostri desideri

più profondi, e le nostre preoccupazioni più urgenti. Siamo incoraggiati a presentare le nostre richieste a Dio con fiducia e perseveranza, ricordandoci che Lui è sempre pronto ad ascoltare i nostri cuori: «ci chiede costanza, ci chiede di essere determinati, senza vergogna. Perché? Perché io sto bussando alla porta del mio amico. Dio è amico, e con un amico io posso fare questo. Una preghiera costante, invadente» (*Meditazione mattutina nella Cappella della Domus Sanctae Marthae*, 11 ottobre 2018). La supplica, quindi, diventa un momento di intima comunione con Dio, dove la nostra vulnerabilità si incontra con la Sua infinita misericordia e amore: attraverso di essa, impariamo a fidarci più profondamente di Dio, affidandogli tutta la nostra vita, le nostre preoccupazioni, le nostre speranze e i nostri desideri.

3

LA PREGHIERA NELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

3.1 L'Eucarestia

L'Anno della Preghiera, che prepara al Giubileo ordinario del 2025, offre un'occasione preziosa di preparazione e di maggior approfondimento del vero significato dell'Eucarestia. Vivere in maniera piena questo grande mistero richiede una propensione e una disposizione adeguata del cuore e della mente ogni volta che ci si accosta all'Eucarestia. Le piccole come le grandi decisioni quotidiane aiutano il cristiano ad essere più cosciente di ciò che si celebra durante la Messa e, pertanto, una maggiore consapevolezza e una maggiore partecipazione alla mensa eucaristica lo aiuterà a crescere rendendolo testimone sempre più credibile e autentico, diventando in maniera più incisiva: «sale della terra e luce del mondo» (Mt 5,13-16).

La celebrazione domenicale dell'Eucarestia del Signore è al centro della vita della Chiesa (Cf. CCC 2177) e della parrocchia in quanto è «fonte e culmine di tutta la vita cristiana» (Cost. dogm. *Lumen gentium*, 11: AAS 57, 21 novembre 1964, n. 15), memoriale della Pasqua di Cristo e attuazione del suo sacrificio per la salvezza dell'umanità: il momento più alto della preghiera, vissuta in maniera comunitaria, raduna l'intera assemblea intorno alla mensa del corpo e sangue di Gesù. Per questa ragione, proponiamo un percorso di preghiera che può aiutarci a vivere con più consapevolezza e coinvolgimento il grande dono che è per noi cattolici l'Eucarestia.

- **Prepararsi bene alla Santa Messa:** avvicinarsi al momento comunitario dell'Eucarestia con una breve preparazione personale in raccolto silenzio che aiuti a uscire dal ritmo frenetico del quotidiano per riflettere sul mistero che si sta per vivere. Si può sostare davanti tabernacolo, dove è presente il Santissimo Sacramento, per qualche minuto, nel riconoscimento che presto si renderà

presente sull'altare, per donarsi a noi nel suo vero Corpo. Sarebbe molto utile, inoltre, leggere in anticipo i brani della Parola di Dio che saranno proclamati nella liturgia.

- **Fare bene il segno della croce:** le parole e i gesti che si compiono nei riti iniziali permettono, fin da subito, di essere coinvolti anima, corpo e intelligenza nella celebrazione. Il segno della croce, infatti, è un compendio di tutta la nostra fede cristiana: segnandoci, nel corpo, con il simbolo della croce, ricordiamo l'incarnazione, la redenzione e la risurrezione del Signore; mentre, pronunciando il nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, facciamo memoria del grande Mistero della SS. Trinità.
- **Ascoltare con attenzione la Parola di Dio:** mantenere un atteggiamento di accoglienza, di meditazione che illumina il cuore e la mente di ogni cristiano poiché la Parola è "viva" e, attraverso l'ascolto e il raccoglimento personale, è possibile tradurla nella quotidianità ottenendo beneficio e conforto. Per questo, soprattutto alzandoci in piedi nel momento della proclamazione del Vangelo, siamo chiamati a riconoscere la presenza del Signore che, attraverso il ministro, parla ancora a noi oggi nella celebrazione eucaristica.
- **Pregare il Padre Nostro con attenzione:** meditare la preghiera che Gesù ha insegnato riflettendo sul significato delle parole che si pronunciano; per questo, anche nell'orazione personale, sarebbe bene non procedere speditamente nella recita delle parole, ma al contrario bisognerebbe soffermarsi con attenzione e reverenza su ogni espressione con cui si dialoga col Padre.

- **Accogliere Gesù Eucarestia:** il pane spezzato diventa nutrimento per la vita e presenza di Dio che fortifica e sostiene. È necessario vivere con più consapevolezza questo momento importante nella certezza che il Signore entra nella vita di ciascuno e desidera essere accolto in un cuore generoso e attento. Nel procedere per accostarsi alla Santa Comunione si possono recitare, nel proprio cuore, alcune orazioni in silenzio che dispongono a ricevere il Signore con maggior consapevolezza e gratitudine.
- **“La Messa è finita, andate in Pace”:** con il saluto finale si è invitati a diventare portatori di pace e, di conseguenza, nutriti alla mensa del pane e del vino, testimoni credibili di Cristo nel mondo.
- **Ringraziamento:** Prima di uscire dalla chiesa, è bene sostare in ringraziamento per il dono ricevuto con la Santa Comunione (almeno per cinque minuti), coscienti che il Signore è venuto a trovarci. In questo modo, potremo custodire con più attenzione la grazia che è in noi e poter affrontare il mondo con il Suo aiuto.

3.2 La Liturgia delle Ore

3.2.1 «*Pregate incessantemente*» (1Ts 5,17): *la preghiera pubblica della Chiesa*

La Liturgia delle Ore - chiamata anche Ufficio divino - costituisce la preghiera pubblica della Chiesa, che, lungo i secoli, ha risposto alla missione di «pregare incessantemente». Consapevoli che il mistero di Cristo penetra e trasfigura il tempo presente, questa preghiera ci permette di santificare tutto il corso del giorno e della notte, per mezzo della lode a Dio.

Tutto il popolo di Dio esercita il sacerdozio regale dei battezza-

ti, unendosi in una sola voce, con Cristo, nella lode al Padre. Per questa ragione, la Liturgia delle Ore non è mai un'azione privata, ma appartiene a tutto il Corpo della Chiesa. Inoltre, quando preghiamo la Liturgia delle Ore, veniamo santificati dalla parola di Dio presente in tutto l'Ufficio, in un modo speciale nei salmi, suo nucleo centrale, ancorché nelle letture e negli altri canti, testi e preci, che traggono la loro ispirazione primaria dalla Scrittura.

3.2.2 La Liturgia delle Ore nella comunità parrocchiale

La preghiera della Liturgia delle Ore, essendo una celebrazione propria della Chiesa, rifugge di piena luce quando è recitata nella comunità ecclesiale, radunata con il suo presbitero. Di grande valenza l'invito a proporre questa preghiera in parrocchia, soprattutto con la recita delle Ore principali (Lodi mattutine e Vespri), le quali, secondo la tradizione della Chiesa, sono il duplice cardine dell'ufficio quotidiano:

- una celebrazione liturgica svolta in chiesa, alla quale un numero di fedeli il più ampio possibile possa parteciparvi, tenendo conto degli orari lavorativi, in modo che anche i laici possano parteciparvi prima di andare a lavorare e, alla sera, al ritorno; con l'auspicio che i giovani vi prendano parte.
- in ogni comunità, un gruppo di volontari potrebbe dedicarsi alla preparazione delle celebrazioni, imparando il canto degli inni, distribuendo le letture o altre mansioni. Ai volontari si dovrebbe offrire la catechesi necessaria per svolgere al meglio - con una coscienza più formata - il servizio.
- nella recita della liturgia delle ore, può essere di aiuto l'accompagnamento musicale di un organo che, insieme ad un cantore, sappia coinvolgere i fedeli con alcune melodie salmiche

semplici; qualora si valutasse più opportuno recitare a voce piana il salterio, si riservi particolare attenzione al canto del *Benedictus* e del *Magnificat*, invitando i presenti ad alzarsi e riflettere sulle parole del cantico.

- (nelle comunità religiose) si può sostare per un breve tempo di silenzio fra la recita di un salmo e l'altro, facendo risuonare liberamente, a voce alta, un versetto che ha particolarmente destato il cuore.
- attribuire un'attenzione particolare nel curare le celebrazioni dei primi vesperi del sabato sera e dei secondi vesperi della domenica.

3.3 24 Ore per il Signore

3.3.1 *L'iniziativa voluta da Papa Francesco*

L'iniziativa denominata “24 Ore per il Signore” è un evento di preghiera voluto da Papa Francesco, da celebrarsi tra il venerdì e il sabato che precedono la IV domenica di Quaresima. Ha come obiettivo di offrire ai fedeli la possibilità di vivere un momento di intensa preghiera e ritrovare il cammino per riavvicinarsi al Signore. Concretamente, si propone alle comunità, nella serata di venerdì e durante l'intera giornata di sabato, di prevedere un'apertura straordinaria delle chiese e dei santuari, offrendo la possibilità di accedere alle Confessioni, preferibilmente in un contesto di Adorazione Eucaristica animata, ben consapevoli tutti che «al centro della vita cristiana il sacramento della Riconciliazione, [...] permette di toccare con mano la grandezza della misericordia» (*Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia Misericordiae Vultus*, 11 aprile 2015, n.17).

3.3.2 La Quaresima di preghiera e riconciliazione

La proposta “24 Ore per il Signore” costituisce un’ottima possibilità per riavvicinare i cattolici lontani dalla Chiesa. L’invito rivolto alle comunità ecclesiali è quello di riscoprire, con più ardore e più entusiasmo, la bellezza di quest’iniziativa e i sorprendenti frutti di conversione che questo evento può portare. È auspicabile che si approfitti del tempo di grazia della Quaresima per proporre tempi forti di preghiera e riconciliazione.

- nelle comunità si può iniziare il venerdì sera con la Santa Messa o con la Liturgia della Parola, cui far seguire l’esposizione del Santissimo Sacramento e l’adorazione eucaristica, animata dai diversi gruppi parrocchiali.
- i responsabili potranno stabilire sia il programma dell’Adorazione che la sua durata, con possibilità di turni di confessioni. Nelle diverse ore di Adorazione si potrebbero intercalare momenti di canto, di silenzio, di *Lectio divina*, di recita del Rosario meditato, etc.

L’evento potrebbe concludersi con la celebrazione della Santa Messa festiva del sabato pomeriggio.

- in comunità di dimensioni più piccole, l’Adorazione notturna può essere sostituita, da un breve tempo di preghiera il venerdì sera del tipo: 1) liturgia penitenziale 2) esposizione del Santissimo Sacramento 3) adorazione eucaristica silenziosa o animata da un gruppo di preghiera, invitando tutti alla riconciliazione sacramentale con Dio.

La presenza dei Missionari della Misericordia che, sin dal Giubileo Straordinario della Misericordia, svolgono il loro servizio sacramentale, sarà di grande aiuto nella celebrazione di questo evento.

3.4 L'Adorazione Eucaristica

3.4.1 Stare alla presenza del Signore

Approfondendo la fede nella presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, la Chiesa ha preso coscienza del significato dell'adorazione silenziosa del Signore presente sotto le specie eucaristiche (Cf. CCC 1379). L'Adorazione eucaristica permette di prolungare e dare più spazio all'incontro personale con Gesù realmente presente nelle specie eucaristiche, fuori del tempo della Messa. Se nell'Eucaristia la Chiesa dimostra la sua fedeltà al comando del Signore «Fate questo in memoria di me», adorare il Corpo sacramentale del Signore è continuare a fare Sua memoria. Contempliamo Colui che riceviamo nella Comunione, per rimanere con Lui, stare alla Sua presenza, l'unica capace di trasformare la nostra vita e darle un senso. Infatti, è il corpo reale di Cristo, l'Eucaristia, che dà forza per il cammino di questo pellegrinaggio terreno e santifica il corpo mistico, che è la Chiesa.

3.4.2 Introdurre al silenzio contemplativo: una proposta di schema di preghiera

In questo Anno della Preghiera si invitano dunque tutte le comunità a promuovere momenti di Adorazione Eucaristica, elemento indispensabile per l'incontro con il Signore. Ogni comunità trovi i modi e tempi più adeguati a sviluppare questa pratica che porta tanti frutti di santità alla Chiesa.

Offriamo qui uno schema classico di Adorazione che può essere di aiuto per favorire i fedeli nella preghiera e nel riconoscimento della presenza del Signore che attende che ci rivolgiamo a Lui:

- **Esposizione del SS. Sacramento:** nell'attesa che il Signore sia esposto sull'altare, è bene che ci si prepari in raccolto silen-

zio, coscienti che presto noi saremo davanti a Lui, pronti ad ascoltare nella preghiera ciò che vuole dirci e pronti a porre ai suoi piedi le nostre richieste. Per favorire il clima di preghiera, è auspicabile che l'esposizione sia accompagnata da un canto e dall'uso dell'incenso: tutto ciò favorisce il riconoscimento dell'eccezionalità del momento e della divinità del Signore presente sotto le specie del pane consacrato.

- **Richiesta di perdono:** una volta conclusa l'esposizione, per disporre al meglio il proprio cuore, si può dedicare un breve momento ad una richiesta di perdono per i propri peccati. Il Signore conosce le nostre ferite, i nostri limiti e i nostri peccati: nessuno può vantare nulla davanti a Lui, ciò che ci è chiesto è di porre tutto alla Sua Presenza, certi che la grandezza della Sua misericordia può abbracciare tutto il nostro essere.
- **Invocazione dello Spirito Santo:** seguendo l'insegnamento di san Paolo, anche per l'Adorazione Eucaristica, facciamo nostro l'invito a invocare «lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato» (1Cor 2,12): nessuno, infatti, può riconoscere la presenza reale del Signore nell'Ostia consacrata se non è lo Spirito a suggerirlo dentro ognuno di noi. Per questo, è bene disporre il cuore all'incontro con il Signore attraverso un'invocazione al Paraclito, possibilmente anche in forma di canto, chiedendo di illuminare le nostre menti con il dono della fede.
- **Adorazione silenziosa:** il momento centrale dell'Adorazione Eucaristica può essere lasciato ad uno spazio speciale dedicato alla preghiera silenziosa, a quel dialogo speciale con il Signore Gesù nel quale il cuore di Dio parla al cuore dell'uomo - *cor ad*

cor loquitur - come ci ha insegnato san John Henry Newman. In questo momento, possiamo presentare al Signore delle intenzioni di preghiera particolari cui dedicare l'Adorazione Eucaristica: ad esempio, per le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, per i malati, per le famiglie, etc.

Questo silenzio può essere intervallato da brevi canti - anche litanici - o da alcune letture brevi, tratte o dalla Sacra Scrittura o dall'insegnamento dei santi; al contempo, può essere di grande giovamento recitare, davanti al SS. Sacramento, il Santo Rosario sapendo che invociamo colei che, per prima, ha accolto le parole del Signore - permettendo a Dio, incarnandosi, di operare l'inizio della Redenzione - e che, con noi, è presente nell'adorare suo Figlio nell'Ostia consacrata.

- **Benedizione Eucaristica:** la celebrazione si conclude con la benedizione dei fedeli con il SS. Sacramento. Questa benedizione, seppur mantenga sempre il carattere di sacramentale, possiede un carattere unico rispetto a tutti gli altri tipi di benedizioni (con l'acqua benedetta, con le reliquie dei santi, per l'intercessione della B.V. Maria, etc.) perché in questa benedizione è presente il Signore con il suo Corpo, in modo vero, reale e sostanziale. Con la benedizione eucaristica, Egli si fa a noi vicino in modo specialissimo, coinvolgendo tutti i presenti e attraendo tutti a sé. Questo momento può essere considerato l'apice del rito di adorazione, il coronamento di quel dialogo che si è protratto nel silenzio davanti a Gesù e che, ora, come un sole che illumina, infonde il suo calore nella nostra anima.
- **Reposizione nel Tabernacolo:** arricchiti dal dono ricevuto nella benedizione, accompagniamo la reposizione dell'Ostia

consacrata nel tabernacolo con riverenza, alzandoci in piedi e, possibilmente, intonando un canto adatto per salutare il Signore. Tutto ciò ci aiuti anche a ricordare che Gesù Eucarestia ci attende sempre nel tabernacolo: è continuamente presente nelle nostre chiese e, anche quando non si presenta nessuno per pregarlo, Egli è lì, desideroso di parlare al cuore dei fedeli che si accostano a Lui. Ricordiamoci, anche durante le nostre giornate, piene di impegni e, talvolta, di distrazioni, di fare visita al SS. Sacramento, di dedicare anche pochi minuti per offrire una lode, un ringraziamento o anche solo ad affidare le nostre necessità e sofferenze. Il Signore, che certamente “sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate” (Mt 6,8), non tarderà ad ascoltarci.

4

LA PREGHIERA IN FAMIGLIA

4.1 La famiglia come scuola di preghiera

Numerose volte il magistero ribadisce l'importanza della preghiera in famiglia e ricorda come i primi insegnamenti ricevuti da bambini sono quelli decisivi che restano saldi nella vita quotidiana, anche quando si è cresciuti. La famiglia, all'interno della quale il bambino farà i primi passi e dirà le prime parole, come "mamma" o "papà", "grazie" e "per favore", rappresenta anche il luogo dell'insegnamento della preghiera e del dire "grazie" al Signore. Crescendo, si dedicherà alla preghiera seguendo l'esempio dei genitori, imparando ad affidarsi al Signore persino nei momenti più difficili, certo del suo sostegno.

Nell'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*, Papa Francesco ribadisce che «i momenti di preghiera in famiglia e le espressioni della pietà popolare possono avere maggior forza evangelizzatrice di tutte le catechesi e di tutti i discorsi» (Es. Ap. *Amoris Laetitia* [AL], 19 marzo 2016, n. 288), concludendo che «solo a partire da questa esperienza, la pastorale familiare potrà ottenere che le famiglie siano al tempo stesso Chiese domestiche e fermento evangelizzatore nella società» (AL, n. 290).

San Giovanni Paolo II, nell'Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio*, riconosceva l'importanza della preghiera condivisa in famiglia, poiché «nella famiglia, infatti, la persona umana non solo viene generata e progressivamente introdotta, mediante l'educazione, nella comunità umana, ma mediante la rigenerazione del battesimo e l'educazione alla fede, essa viene introdotta anche nella famiglia di Dio, che è la Chiesa» (FC, n. 15).

4.2 Esempi di preghiera familiare

4.2.1 *A tavola prima e dopo i pasti*

Uno dei principali luoghi di riunione familiare è sicuramente la condivisione di almeno un pasto al giorno. Questo momento potrebbe essere una piccola ma significativa occasione per pregare insieme nella famiglia, ringraziando il Signore per quanto ricevuto e pregando per i più bisognosi. I bambini possono imparare così che il pane quotidiano, che chiediamo con la preghiera del Padre Nostro, non è solamente un concetto astratto, ma una richiesta ben concreta che facciamo da figli al Padre Celeste. Il pasto, che si consuma insieme, è una grazia ricevuta dal Signore per mezzo della provvidenza, che ci accompagna in tutti i momenti della nostra vita. Offriamo qui di seguito un percorso di preghiera che ciascuna famiglia può adattare secondo la propria sensibilità.

- **Prima dei Pasti**

“Padre Santo, ti ringraziamo per questo cibo, fa che possiamo fare della tua volontà il nostro nutrimento quotidiano. Ti preghiamo per i poveri che non ne hanno: dai loro il necessario per vivere secondo il tuo volere. Amen.”

- **Dopo i Pasti**

“Ti ringraziamo, Signore, per tutti i tuoi benefici: fa che possiamo servircene sempre per il bene. Per Cristo nostro Signore. Amen”

4.2.2 *La preghiera a inizio e fine giornata*

Un'ulteriore occasione favorevole per la preghiera in famiglia è offerta quando i bambini vanno a dormire. Pregare il Signore per la giornata passata, per i parenti malati o anche soltanto ringraziarlo per il pomeriggio passato a giocare con gli amichetti, aiuta i piccoli a riconoscere le grazie ricevute dal Signore in quella giornata. Sarebbe bello poter concludere queste preghiere con lo scambio della pace fra i fratelli, così da non coricarsi ancora adirati per quello che è successo nell'arco della giornata, seguendo così il suggerimento che ama ripetere Papa Francesco: non finire mai la giornata senza fare la pace!

Uno dei più belli esempi di questo tipo di preghiera è costituito da quelle che vengono chiamate comunemente le “Preghiere del Buon Cristiano”, quelle preghiere, cioè, che sono entrate a far parte della tradizione cristiana degli ultimi secoli e che molti di noi hanno potuto ricevere come dono dai nonni o da altri parenti.

• **Preghiera del Mattino**

“Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questa notte. Ti offro le azioni della giornata, fa' che siano tutte secondo la tua santa volontà per la maggior tua gloria. Preservami dal peccato e da ogni male. La tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari. Amen.”

• **Preghiera della Sera**

“Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio avermi creato, fatto cristiano e conservato in questo giorno. Perdonami il male, oggi commesso e, se qualche bene compiuto, accettalo. Custodiscimi nel riposo e liberami dai pericoli. La tua

grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari. Amen.”

Unitamente a queste e altre preghiere – come il *Pater*, *Ave*, *Gloria*, l’Angelo di Dio e l’Eterno Riposo, o la recita di una o più decine del S. Rosario o della Coroncina della Divina Misericordia, tutti assieme – si possono invitare i più piccoli ad entrare in rapporto con il Signore attraverso una preghiera spontanea, una preghiera che viene dal cuore. In questo modo, i piccoli imparano a dialogare con Gesù, a diventare veri e propri amici del Signore, affidando a Lui le proprie necessità, i propri desideri e le proprie preoccupazioni.

4.2.3 *La domenica con la preghiera delle lodi*

Le lodi domenicali con la lettura di un breve brano del vangelo, successivamente spiegato dai genitori, potrebbe offrire un’occasione propizia non soltanto per pregare insieme, ma anche per condividere gli eventi della settimana alla luce della Parola di Dio. San Giovanni Paolo II affermava nell’Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio* che «la famiglia cristiana vive il suo compito profetico accogliendo e annunciando la Parola di Dio: diventa così, ogni giorno di più, comunità credente ed evangelizzante» (*FC*, 51).

- durante la preghiera delle lodi mattutine, può costituire un suggerimento utile la distribuzione dei ruoli di chi recita le antifone e chi i salmi, chi può leggere il brano biblico e così via, favorendo in questo modo il coinvolgimento di tutti, anche dei più piccoli.
- i genitori potrebbero dedicare un piccolo spazio per spiegare le letture ascoltate. Per far questo, si possono trovare alcuni legami con la vita quotidiana in famiglia e a scuola, mostrando come il Vangelo e la Parola di Dio siano parole di vita vera e

sappiano offrire luce e accompagnamento in tutte le attività delle nostre giornate.

- se qualche membro della famiglia sa suonare uno strumento musicale e accompagnare la recita delle lodi con dei canti e con alcune melodie adatte, sarebbe un bellissimo modo per rendere ancora più coinvolgente la preghiera, facendo nostro lo spirito con il quale sono stati composti i salmi, gli inni e i cantici spirituali.
- infine, una pratica molto edificante, soprattutto per i più piccoli, potrebbe essere quella di leggere insieme brevemente la vita del santo del giorno, spiegando “perché” è diventato santo e mostrando che si può chiedere la sua intercessione e la sua protezione nel giorno a lui dedicato.

5

LA PREGHIERA DEI GIOVANI

5.1 “Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta” (1Sam 3,9): la via per comprendere la volontà di Dio

Quello della giovinezza è un tempo di passaggio importante. Come per altri aspetti della vita, anche per il percorso di fede, ad un certo punto si arriva a mettere in discussione pratiche apprese nell'infanzia, alla ricerca di un modo più personale ed intimo di rivolgersi al Signore. Se è vero che il rapporto tra i giovani e la preghiera può sembrare un tema delicato, non si può non riconoscere che, se accompagnati con premura e coraggio, molti giovani mostrano un interesse e un coinvolgimento sorprendenti.

Un cammino di preghiera con i giovani non può non includere anche dubbi e interrogativi sugli affetti e le relazioni, sulle paure e i desideri. Proprio il silenzio e l'intimità della preghiera possono insieme costituire lo spazio in cui raccontare al Signore il groviglio del proprio cuore e ricevere da Lui parole di vita: «se entri in amicizia con Lui e cominci a conversare con Cristo vivo sulle cose concrete della tua vita, questa sarà la grande esperienza, sarà l'esperienza fondamentale che sosterrà la tua vita Cristiana» (Es. Ap. *Christus Vivit* [CV], 25 marzo 2019, n. 129).

È infine inevitabile che un percorso di preghiera con i giovani ponga quesiti di carattere vocazionale. Il tempo della giovinezza è per eccellenza il tempo in cui guardare e costruire il proprio futuro, anche a servizio degli altri. Aiutare i giovani a pregare significa aiutarli a sognare e a cercare il proprio futuro col Signore, percependolo come inseparabile compagno. Nella preghiera, i giovani possono imparare ad alzare lo sguardo e a contare le stelle, come Abramo; possono lasciarsi affascinare da un rovetto che non si consuma, come Mosè; possono tendere l'orecchio nel cuore della notte, come Samuele; possono aprire la porta al Signore che bussa,

come Maria. Nel corso di quest'anno di preghiera, è importante che ogni comunità cristiana sappia suscitare nuovamente questo dialogo vocazionale nel cuore dei più giovani, gioendo essa stessa per il passaggio del Signore che chiama.

5.2 Eventi e incontri per coinvolgere i giovani nella preghiera

Oltre alla valorizzazione della IV parte del *Catechismo della Chiesa Cattolica* per una catechesi organica sul tema della preghiera cristiana o alla scoperta della preghiera di alcuni personaggi biblici, si può approfondire la lettura di *Christus vivit* di papa Francesco. In particolare, i nn. 150-157; 250-252 e 287-290 presentano la relazione col Signore in termini di amicizia e si rivolgono ai giovani con un linguaggio semplice e immediato.

- si possono proporre momenti di socialità, di incontro con i giovani per pregare assieme prima di dedicarsi alle varie attività del giorno. Ad esempio, ci si potrebbe dare appuntamento al mattino, prima di andare a scuola, per la lettura del vangelo del giorno o per la recita comune delle lodi mattutine; allo stesso modo, sarebbe auspicabile dedicare un breve momento settimanale di adorazione eucaristica, durante la quale i ragazzi possono presentare le loro intenzioni, affidandole ai compagni così che si possa rinforzare le preghiere e tutti possano far proprie le intenzioni degli altri.
- i giovani hanno bisogno di vedere e toccare, facendo esperienze sia condivise, sia in prima persona. In questo anno, si potrebbe anzitutto allestire o valorizzare i luoghi della preghiera. Inoltre, nei locali del centro giovanile o nell'oratorio o nella sede dell'associazione, un angolo o una piccola cappella arredata semplicemente

- se possibile alla presenza del SS. Sacramento, con un'immagine sacra e una Bibbia, in un clima di silenzio - può bastare per rendere visibile l'invito alla preghiera. Analogamente una "tenda della preghiera" può essere preparata, con strumenti e sussidi adeguati, nelle piazze o presso le scuole o in altri luoghi, in occasione di missioni o iniziative pastorali create *ad hoc* o nell'ambito di esperienze formative estive. Considerando poi l'attrattiva che le esperienze 'forti' hanno per i giovani, in alcuni momenti dell'anno, si può valorizzare il tempo della sera o della notte, offrendo loro spazi dedicati al silenzio, all'ascolto, all'adorazione.

- in diverse parrocchie e gruppi di formazione, si va diffondendo l'esperienza della "settimana comunitaria". Pur continuando i loro abituali impegni di studio o di lavoro, piccoli gruppi di giovani, insieme ad alcuni presbiteri o religiosi o laici adulti, condividono stabilmente spazi messi a disposizione dalla parrocchia stessa o dalle diocesi. Oltre all'esercizio della vita fraterna e del servizio, queste esperienze possono rappresentare un'ottima occasione per introdurre le nuove generazioni alla preghiera: *lectio*, liturgia delle ore, adorazione.
- molti seminari o monasteri aprono le proprie porte per proporre percorsi di "Scuola della preghiera". In genere, si tratta di un percorso continuativo che, a tappe, approfondisce sotto forma di preghiera e con un linguaggio adatto alle giovani generazioni un personaggio biblico o una tematica vocazionale.
- suscitano, altresì, molto interesse tra i giovani, i pellegrinaggi a piedi verso i grandi santuari o le camminate in montagna o nella natura. La contemplazione del creato e il ritmo del cammino aprono facilmente il cuore allo stupore, alla lode, al ringraziamento: anche queste occasioni rappresentano un'opportunità da sfruttare pastoralmente, per esempio insegnando e praticando la

“preghiera del cuore” o accompagnando il cammino con i Salmi di pellegrinaggio.

- offrire anche a piccoli gruppi di giovani la responsabilità di rendersi presenti e attivi in alcune attività tradizionali della comunità come quelle svolte in occasione del primo venerdì del mese, per la Via Crucis, piuttosto che nella recita dei vesperi o del rosario.
- sono ormai numerose le app e podcast che offrono contenuti formativi sulla preghiera o rapidi commenti quotidiani sul Vangelo del giorno: questi strumenti rendono possibile un breve richiamo alla preghiera nella vita di ogni giorno, nei quotidiani percorsi in città verso il luogo di studio, di lavoro o di svago. Valutarli, diffonderne l'uso e la conoscenza anche attraverso le opinioni dei giovani è un'altra via percorribile per dedicarsi alla preghiera quando un fedele, per i più svariati motivi, non può essere presente in parrocchia o in altre attività della comunità.

6

**«SI RITIRÒ A PREGARE» (Mc 1,35):
RITIRI SPIRITUALI
SULLA PREGHIERA**

Nel Vangelo di Marco, leggiamo che Gesù «si ritirò a pregare» (Mc 1,35). L'Evangelista ci consegna un'immagine di Gesù che indica due dimensioni essenziali dell'orazione cristiana: l'allontanamento dalle incombenze del vivere quotidiano – necessario nella ricerca del dialogo personale con il Padre - e il silenzio nel cuore – indispensabile per fare spazio alla voce di Dio e ascoltare ciò che Egli vuole. In questa prospettiva, nel contesto dell'Anno della Preghiera, l'opportunità di fare un ritiro spirituale si rivela come un'esperienza ineguagliabile per il rinnovamento del cuore e la conversione spirituale a cui tutti siamo stati invitati dal Santo Padre.

6.1 «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome» (Mt 18,20): il senso del ritiro spirituale

Gesù ci ha insegnato che quando i cristiani si riuniscono in preghiera, Egli è presente in modo speciale in mezzo a loro: sotto questo aspetto, la pratica del ritiro spirituale è una grande occasione per vivere più pienamente la presenza del Signore attraverso la preghiera e la vita comune, condivisa nei giorni di ritiro. La pratica del ritiro spirituale non deve essere vissuta, perciò, come una fuga dalla realtà, ma piuttosto come un'immersione più profonda in essa, attraverso il silenzio dell'orazione: il frutto di un autentico ritiro spirituale non sarà la nostalgia per i giorni di pausa dai ritmi ordinari, ma piuttosto una luce nuova attraverso cui la quotidianità sarà trasfigurata dalla presenza del Signore. In un mondo che spesso ci distrae e ci allontana dalla nostra vita di fede, il ritiro in preghiera diventa come una sosta in un'oasi in mezzo al deserto nelle nostre città che, pur ricche di mezzi e di occasioni di incontro, spesso, però, offuscano e nascondono allo sguardo la sorgente vera della speranza, quella fonte appagante di gioia che solo il Signore può darci.

- l'Anno della Preghiera può diventare, in questa prospettiva, un'occasione per rinnovare, anche tra coloro che non sono consacrati, la consapevolezza dell'importanza di dedicare alcuni giorni dell'anno ad un incontro speciale con il Signore. Si possono scegliere e proporre alcuni luoghi di ritiro – come monasteri, conventi o mete di pellegrinaggio – nelle quale sono solitamente offerti con una certa regolarità momenti di spiritualità dedicati all'orazione.
- le nostre parrocchie si possono rendere protagoniste nell'organizzazione di alcuni giorni di ritiro. Anche se talvolta può risultare difficile, dati i vari impegni pastorali, ci si può impegnare ugualmente a organizzare ritiri mensili della durata di un giorno - o di sola mezza giornata -, preferibilmente di sabato pomeriggio o di domenica, in modo tale da favorire la partecipazione di chi non dispone di altri giorni liberi dagli impegni lavorativi.
- anche durante l'anno, è possibile assumere lo spirito che ci anima nel corso dei ritiri spirituali: la cosiddetta “preghiera di Gesù” (anche detta “preghiera del cuore”), per esempio – tanto cara ai Padri della Chiesa -, così come la pratica di recitare giaculatorie nel decorrere della giornata, permettono di ricordare costantemente la presenza del Signore che sempre ci accompagna, elevando così a Dio una lode continua. Sono preghiere che si possono recitare quando si è in auto o sui mezzi pubblici, anche come forma di intercessione per gli sconosciuti che si incontrano lungo la strada. Se possibile ritagliare ulteriore tempo, nel corso della settimana, sarebbe buona cosa dedicare una sosta al SS. Sacramento, magari rientrando da lavoro o in pausa pranzo. Tra le pratiche da rivalutare in più occasioni, la visita al cimitero e le preghiere per i defunti.
- alcuni momenti dell'anno, inoltre, ci invitano ad alimentare e

rinsaldare il rapporto con i santi e con la Vergine Maria attraverso preghiere specifiche, ad esempio nei mesi di maggio e ottobre, nei quali sarebbe buona abitudine, come accade già in diverse realtà, recitare nelle strade o nei condomini dei nostri quartieri la corona del Santo Rosario.

- anche nel contesto del discernimento vocazionale, infine, la preghiera si mostra quale luogo di incontro nel quale chiedere al Signore che avvenga tutto secondo la Sua Volontà. La preghiera nel silenzio deve essere presentata come mendicanza amorevole verso Cristo presente, come capacità di domanda accorata della Sua Luce nella nostra vita, nella nostra strada.

6.2 Il Padre Nostro: modello di ogni preghiera

Il Signore Gesù, nella sua Preghiera, introduce gli apostoli e, con loro, tutti noi cristiani, a quello che può essere considerato il “modello di ogni preghiera”. È possibile, pertanto, affermare che il Padre Nostro è Scuola di Preghiera.

Nella preghiera che Gesù ci ha insegnato, infatti, troviamo il cuore stesso della nostra fede. Il Padre Nostro è la preghiera che abbraccia l’universalità dell’esperienza umana e del mistero divino, capace di unire la semplicità di un bambino che si rivolge al proprio “papà” e la profondità di chi sa di stare alla presenza del Mistero. Essa è veramente, come insegna il Catechismo della Chiesa Cattolica, riprendendo Tertulliano, «la sintesi di tutto il Vangelo» (Cf. CCC, nn. 2761-2776). È una preghiera che tocca tutte le dimensioni della nostra esistenza: la santità di Dio, il suo regno, la nostra vita quotidiana, il perdono reciproco, la nostra lotta contro il male; dicendo “Padre Nostro” siamo portati sempre più vicino al cuore di Dio e al cuore della nostra fede.

Il Santo Padre, attraverso le sue catechesi, ci guida a comprendere che questa preghiera non è un semplice insieme di parole e di necessità, ma un cammino verso l'intimità con il nostro Padre Celeste: essa ci insegna a rivolgerci a Dio con una fiducia filiale, chiamandolo "Padre" con semplicità e amore. Non serve – dice il Papa - «moltiplicare parole vane» (*Udienza generale*, 27 febbraio 2019): Gesù ci insegna l'essenziale, ci mostra che, con il Padre, si può parlare con semplicità di cuore, perché Egli, dice il Signore, «sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate» (Mt 6,8).

- tradizionalmente, la preghiera del Padre Nostro è considerata composta di sette parti, chiamate anche "le sette domande", cui peraltro, il Catechismo della Chiesa Cattolica dedica i numeri 2803-2854. Essa riassume lo spirito proprio della fede cristiana nel rapporto che ciascun fedele è chiamato ad aver con il Padre Celeste. Queste sette domande potrebbero offrire uno schema utile per il calendario dei ritiri mensili, in modo tale che il periodo che ci separa dal Giubileo possa essere affrontato al pari di una "Scuola di preghiera", dedicando un appuntamento a ciascuna parte della preghiera che Gesù ha voluto insegnarci.

7

LA CATECHESI SULLA PREGHERA

La catechesi, come tappa privilegiata del processo di evangelizzazione, promuove la crescita e la maturazione nella fede (Cf. *Direttorio per la Catechesi*, n. 56) e «ha il compito di educare alla preghiera e nella preghiera, sviluppando la dimensione contemplativa dell'esperienza Cristiana» (*DpC*, n. 86).

7.1 «Quando Mosè alzava le mani» (Es 17,11): la preghiera esortativa del pastore

Anche se è vero che l'intera comunità cristiana è responsabile del ministero della catechesi, ciascuno secondo la sua particolare condizione nella Chiesa (Cf. *DpC*, n. 111), tuttavia «il Vescovo è il primo annunciatore del Vangelo con le parole e con la testimonianza della vita» (Es. Ap. *Pastores Gregis* [PG], 16 ottobre 2003, n. 26; Cf. *DpC*, n. 114) e, come primo responsabile della catechesi nella diocesi, ha la funzione principale, unitamente alla predicazione, di promuovere la catechesi e di predisporre le diverse forme di catechesi necessarie ai fedeli (Cf. *DpC*, n. 114).

In questo senso, l'Anno della Preghiera si presenta come una speciale occasione per i vescovi per incoraggiare le comunità diocesane, anzitutto elevando la preghiera per ciascuno dei fedeli loro affidati, perché, come Mosè sono chiamati a invocare il Signore intercedendo per il popolo, in seguito, richiamando l'attenzione e predicando sul valore della preghiera nei diversi aspetti che la ricca tradizione della Chiesa conserva, e, infine, disponendo le forme più opportune perché questa catechesi possa svolgersi nelle proprie diocesi.

I presbiteri, i diaconi, i consacrati, i laici, i catechisti, i genitori, i nonni, le donne e uomini (Cf. *DpC*, nn. 115-129), tutti nei propri ambiti e uniti al proprio Vescovo, potranno contribuire con creatività ed entusiasmo a quest'opera portata avanti dalla Chiesa universale.

7.2 Linee guida per le catechesi sulla preghiera

Da quanto sopra esposto si propongono alcuni suggerimenti pratici per le catechesi sulla preghiera:

- nei tempi forti dell'anno liturgico (Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua), i Vescovi potrebbero convocare nella propria cattedrale il popolo di Dio per svolgere la loro catechesi sulla preghiera (Cf. *DpC*, n. 114).
- oltre a spiegare l'importanza della preghiera e motivare le persone ad una vita di preghiera, può essere utile svolgere con la comunità alcuni esercizi pratici di preghiera, siano essi tenute da consacrati o da laici, sia nella catechesi per i bambini o per gli adulti, affinché siano proposte vie concrete per crescere nella consuetudine della preghiera;
- in questa prospettiva, si potrebbero dedicare nella catechesi alcuni spazi per la preghiera: realizzare un momento di Adorazione Eucaristica, invitando ad avere i sentimenti che Gesù ebbe verso il Padre suo; l'adorazione, la lode, il ringraziamento, la confidenza filiale, la supplica, l'ammirazione per la Sua gloria; brevi esercizi di preghiera con la Parola di Dio, ad esempio con la *Lectio Divina*; o ancora proporre la Preghiera del Santo Rosario, dirigendo alcune meditazioni sui Misteri che si contemplan o compiendo alcuni segni che favoriscano la riflessione; incoraggiare la recita della Liturgia delle ore;
- invitare a motivare i genitori a promuovere la preghiera nelle loro case nella vita quotidiana, ad esempio nel ringraziamento e nella benedizione del cibo, nella preghiera al mattino e prima di andare a dormire, acquisire l'abitudine nei genitori di benedire i figli, con una piccola preghiera la sera o quando escono di casa, ad

affidarsi a Dio quando si parte per un viaggio, fare il segno della croce quando si passa davanti a una chiesa, ringraziando Dio per i suoi benefici, etc.;

- preparare con dedizione le preghiere di inizio e di fine degli incontri comunitari;
- i contenuti degli “Appunti sulla preghiera”, a cura del Dicastero per l’Evangelizzazione, rappresentano un sussidio di riferimento e approfondimento dei vari aspetti della grande e variegata tradizione cristiana sulla preghiera e potrebbero pertanto divenire utili strumenti per preparare le predicazioni nella catechesi.

4

INDICAZIONI DI PREGHIERA PER LE FONTANE DI SPERANZA

a cura dell'Ufficio Liturgico Diocesano



PREMESSE

I «Principi e norme della Liturgia delle Ore», n. 27, raccomandano per le adunanze dei laici, ovunque siano indette e per qualsiasi motivo (preghiera, apostolato, ecc.), l'Ufficio della Chiesa orante, celebrando parte della Liturgia delle Ore: «È necessario che imparino ad adorare Dio Padre in spirito e verità, anzitutto nell'azione liturgica», memori del fatto che «mediante il culto pubblico e la preghiera raggiungono tutti gli uomini e possono contribuire non poco alla salvezza di tutto il mondo».

Qualora quanto sopra auspicato non si potesse fare, considerate le diverse circostanze, è conveniente che l'adunanza inizi con un tempo di preghiera e si concluda eventualmente con il rito della benedizione, guidato da chi presiede l'assemblea, nel modo qui indicato.

** In un luogo scelto per raccogliersi nel nome del Signore, possibilmente un luogo spazioso, dove sono già presenti un Crocifisso e possibilmente anche un'immagine della Vergine Maria, si prepari un posto dignitoso per la Sacra Scrittura aperta, che non serve solamente ad essere venerata ma soprattutto proclamata e pregata, con accanto una lampada, segno della fede e della luce di Cristo, e dei fiori.*

Si accolgano i fratelli e le sorelle in un clima di serenità e di pace. All'orario previsto si dà inizio alla preghiera, ascoltando la Parola di Dio e meditando su di essa, condividendo in maniera sinodale quanto lo Spirito ha suggerito nei cuori di ciascuno. Fatto ciò, la Parola accolta viene restituita sotto forma di invocazione semplice e spontanea. Apice del momento di catechesi e di preghiera è la Preghiera del Signore da recitare insieme, affinché ci riconosciamo e diveniamo sempre più fratelli in Cristo, pronti a portare ovunque la buona notizia del Vangelo. Il tutto si conclude con un canto di ringraziamento e un saluto di pace, che può essere accompagnato da un gesto di condivisione fraterna.

INIZIO

Un cantore propone un canto adatto di lode o invocazione allo Spirito che serva ad introdurre il momento di preghiera. Poi tutti fanno il segno della croce.

Guida

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti

Amen.

Guida

Gesù ha promesso di essere presente in mezzo ai suoi discepoli, ogni volta che si riuniscono nel suo nome. In questo incontro fraterno di meditazione e di preghiera, come pellegrini in questa storia, illuminati dalla speranza che non delude, egli è presente e ci parla; ma è necessario che la nostra vita corrisponda pienamente alla sua parola. Innalziamo la nostra mente a Dio, perché nel suo Santo Spirito ci guidi alla verità tutta intera.

Un ragazzo o un giovane e poi tutti ripetono:

**Vieni, Santo Spirito,
riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.**

LITURGIA DELLE ORE

Dopo aver recitato una parte della Liturgia delle Ore (cioè in base alla verità dell'Ora liturgica: Lodi, Ora media, Vespri) si ascolta la Parola di Dio, a cui seguono le eventuali condivisioni.

La Liturgia delle Ore deve veder coinvolti tutti i partecipanti. Bisognerà fornire il testo da pregare. Si possono suddividere le parti da pregare, ad esempio alcuni potrebbero proporre le antifone, qualcun altro le intercessioni, e la lettura breve. Si presti attenzione alla partecipazione dei piccoli e delle famiglie. Si suggerisce di cantare gli inni.

CONCLUSIONE

Guida

Preghiamo, fratelli e sorelle,
Dio Padre onnipotente,
perché guidi i nostri passi
nella via dei suoi comandamenti.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio oppure elevando brevi intenzioni di preghiera a cui fa seguito la Preghiera del Signore:

Padre nostro.

E tutti pregano la preghiera del Giubileo (che potrebbe essere suddivisa tra genitori e figli, o tra giovani e adulti e poi concludere tutti insieme: A te Dio...):

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato
nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,



e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasforma
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.

A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli. Amen.

Guida

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male
e ci conduca alla vita eterna.

Tutti

Amen.

Si può concludere con un canto alla Vergine Maria o di ringraziamento.

5

SCHEDE OPERATIVE PER LE FONTANE DI SPERANZA

- (1. Dicembre) - *L'Attesa che Riempie di Speranza*
- (2. Gennaio) - *La Luce della Speranza: Epifania e Battesimo*
- (3. Febbraio) - *La Misericordia di Dio: Fonte di Riconciliazione*
- (4. Marzo) - *Camminare con Cristo: La Via della Croce*
- (5. Aprile) - *La Risurrezione: Nascita di una Speranza Nuova*
- (6. Maggio) - *Maria, Madre della Speranza*
- (7. Giugno) - *La Chiesa: Comunità di Speranza*
- (8. Luglio) - *Verso un Futuro di Speranza: Impegno e Testimonianza*

a cura dell'Ufficio Catechistico Diocesano



Tempo liturgico: Avvento

Contenuti:

- Il significato dell'Avvento come tempo di attesa e speranza.
- La promessa della venuta di Cristo come compimento della speranza del popolo di Dio.
- La chiamata alla vigilanza e alla preparazione spirituale.

O Dio, Padre misericordioso, che hai illuminato le nazioni con la stella che guidò i Magi al tuo Figlio e hai rivelato la tua compiacenza al Giordano quando il cielo si aprì su Gesù, tuo prediletto, ti rendiamo grazie per l'Anno Giubilare che ci invita a riscoprire la luce della tua presenza.

Nel tempo in cui celebriamo la venuta del Salvatore, il Principe della Pace (Isaia 9:6), e la manifestazione del tuo amore nel battesimo di Gesù, ti chiediamo di guidarci con la tua luce, come hai guidato i Magi a Betlemme (Matteo 2:9-11). Rendici strumenti della tua pace e della tua giustizia, affinché possiamo vivere con rinnovata speranza e fiducia in questo tempo di grazia.

Come al Giordano si udì la tua voce proclamare: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto" (Matteo 3:17), così anche noi, illuminati dallo Spirito Santo, possiamo accogliere il tuo Figlio con cuori rinnovati, vivendo con impegno e gioia il cammino giubilare.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Attività

- **Introduzione interattiva:** Inizia l'incontro con una riflessione sui simboli dell'Avvento (corona, candele) e il loro significato. I partecipanti possono creare una piccola corona d'Avvento da portare a casa.
- **Lettura e condivisione:** Lettura di *Isaia 9:1-6* e *Luca 1:26-38*. I partecipanti condividono cosa significa per loro l'attesa del Natale.
- **Attività di famiglia:** Ogni famiglia costruisce una "carta dei desideri" dove annotano le loro speranze per l'anno giubilare.
- **Pregliera:** Pregliera comunitaria, accendendo una candela simbolica per ognuno dei presenti.

Pregliera conclusiva e Canto

LA LUCE DELLA SPERANZA: EPIFANIA E BATTESIMO

Tempo liturgico: Tempo di Natale/Epifania

Contenuti:

- Il significato dell'Epifania: la manifestazione di Gesù al mondo.
- Il battesimo di Gesù come inizio della missione messianica.
- La nostra chiamata battesimale a essere luce nel mondo.

O Dio, che nella pienezza dei tempi hai rivelato la tua luce al mondo guidando i Magi a Betlemme e manifestando al Giordano il tuo Figlio prediletto, concedici di riconoscerti come Signore e Salvatore in ogni aspetto della nostra vita.

Come i Magi che, seguendo la stella, trovarono il Bambino con Maria e lo adorarono offrendo i loro doni (Matteo 2:11), fa' che anche noi possiamo portare a Te i doni della nostra fede e del nostro amore, riconoscendo in Gesù la luce delle nazioni.

Rinnova in noi la grazia del battesimo, quando la tua voce dal cielo dichiarò: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto" (Matteo 3:17). Donaci di vivere come figli amati, guidati dallo Spirito Santo, e di testimoniare con coraggio la tua presenza nel mondo, mentre celebriamo con gioia questo Anno Giubilare, segno del tuo amore inesauribile e della tua fedeltà.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Attività

- **Introduzione:** Distribuisci delle piccole lanterne o candele elettriche ai partecipanti, simbolo della luce che Cristo porta nel mondo.
- **Lettura biblica e riflessione:** Lettura di Matteo 2:1-12 e Matteo 3:13-17. Discussione sul significato di portare la luce di Cristo nel mondo.
- **Gioco di ruolo:** Organizza una rappresentazione dei Magi che seguono la stella. Ogni gruppo presenta come potrebbe manifestarsi oggi la "luce di Cristo" nelle loro vite.
- **Preghiera:** Preghiera di ringraziamento per il dono della fede e il battesimo, con un rinnovo simbolico delle promesse battesimali.

Preghiera conclusiva e Canto



Tempo liturgico: Tempo Ordinario/Quaresima

Contenuti

- La misericordia di Dio come via di riconciliazione e perdono.
- La parabola del Figlio Prodigo come esempio di amore misericordioso.
- L'importanza del sacramento della riconciliazione.

O Dio, Padre misericordioso e compassionevole, che non ci tratti secondo i nostri peccati né ci ripaghi secondo le nostre colpe (Salmo 103:10), ti lodiamo per la tua infinita bontà che ci accoglie sempre con amore, come il padre che corre incontro al figlio perduto, lo abbraccia e lo riconduce a casa (Luca 15:20).

In questo Anno Giubilare, tempo di riconciliazione e di grazia, rinnovaci nella certezza della tua misericordia che perdona e guarisce. Come il figlio prodigo che, tornando a te, ritrovò la dignità perduta, fa' che anche noi possiamo sperimentare la gioia del tuo abbraccio paterno, e che ogni nostro ritorno a Te sia occasione di festa e di nuova vita.

Rendici strumenti della tua misericordia, capaci di perdonare e accogliere gli altri come tu fai con noi, ricordando sempre che "come un padre ha pietà dei suoi figli, così il Signore ha pietà di quelli che lo temono" (Salmo 103:13).

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Attività

- **Riflessione introduttiva:** Discussione aperta sul significato del perdono e come esso può cambiare la vita delle persone.
- **Lettura e condivisione:** Lettura di *Luca 15:11-32* e *Salmo 103:8-14*. Riflessione guidata sulla parabola e sulla misericordia divina.
- **Attività pratica:** Organizza un laboratorio di riconciliazione in cui i partecipanti possono scrivere una lettera di perdono (anche simbolica) o un impegno personale per migliorare le relazioni.
- **Preghiera:** Preghiera comunitaria per la pace e la riconciliazione nelle famiglie e nella comunità.

Preghiera conclusiva e Canto

Tempo liturgico: Quaresima

Contenuti

- Il significato della Quaresima come tempo di conversione e penitenza.
- La via della Croce come cammino di speranza e redenzione.
- Il sacrificio di Cristo come espressione suprema di amore e speranza.

O Dio, Padre di giustizia e di amore, che nel tuo Figlio crocifisso ci hai mostrato il supremo esempio di abnegazione e sacrificio, ti lodiamo per averci chiamati a seguire le orme del Cristo, che ci invita a prendere la nostra croce ogni giorno e a seguirlo (Matteo 16:24).

In questo Anno Giubilare, tempo di rinnovamento spirituale, apri i nostri cuori alla tua chiamata, affinché possiamo abbracciare la croce con coraggio e fiducia, sapendo che chi perde la propria vita per amor tuo la troverà (Matteo 16:25). Donaci la forza di rinunciare a noi stessi, riconoscendo che non c'è ricchezza più grande della tua grazia e della vita eterna che ci offri. Fa' che possiamo partecipare alle sue sofferenze con cuore grato, certi che nelle sue piaghe troviamo la nostra guarigione e riconciliazione.

Guidati dal tuo Spirito, aiutaci a vivere con umiltà e sacrificio, portando nel mondo il segno del tuo amore redentore. Fa' che possiamo riconoscere in ogni croce un'occasione di crescita spirituale e di vicinanza a te, sperimentando la gioia di camminare nella tua luce.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

Attività

- **Introduzione visuale:** Allestisci una breve Via Crucis con immagini o disegni che rappresentano le stazioni principali. Ogni stazione viene commentata brevemente.
- **Lettura e condivisione:** Lettura di Matteo 16:24-26 e Isaia 53:3-7. I partecipanti discutono su come vivono il loro "portare la croce" nella vita quotidiana.
- **Attività di gruppo:** Dividi i partecipanti in gruppi e chiedi loro di creare una stazione della Via Crucis utilizzando materiali di uso comune, attraverso disegni, collage o rappresentazioni teatrali.
- **Preghiera:** Preghiera silenziosa davanti a un crocifisso, seguita da una breve meditazione sul significato della Croce.

Preghiera conclusiva e Canto



Tempo liturgico: Pasqua

Contenuti

- La Risurrezione di Cristo come fonte di speranza e vita nuova.
- La Pasqua come culmine del cammino quaresimale e inizio di una nuova vita.
- L'invito a vivere la risurrezione nella vita quotidiana.

O Dio, Padre della vita e della speranza, che nella risurrezione del tuo Figlio Gesù Cristo hai sconfitto la morte e ci hai donato la certezza della vita eterna, ti rendiamo grazie per la gioia che risplende nell'alba della Pasqua. Come le donne al sepolcro udirono l'angelo annunciare: "Non è qui, è risorto come aveva detto" (Matteo 28:6), fa' che anche noi possiamo vivere nella luce della risurrezione, con cuore pieno di gioia e speranza.

In questo Anno Giubilare, tempo di grazia e rinnovamento, rafforza la nostra fede nella vittoria di Cristo sulla morte e donaci di sperimentare la potenza della sua risurrezione nelle nostre vite. Così come Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti (1 Corinzi 15:20), fa' che possiamo vivere con la certezza che in Lui tutti saremo vivificati (1 Corinzi 15:22).

Donaci, Signore, di testimoniare con coraggio e gioia questa buona notizia, affinché il mondo intero possa riconoscere in Gesù il Signore risorto, fonte di vita nuova e speranza imperitura.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Attività

- **Introduzione:** Inizia con canti di Pasqua o una breve rappresentazione della risurrezione di Cristo.
- **Lettura e condivisione:** Lettura di Matteo 28:1-10 e 1 Corinzi 15:20-22. Discussione su come la risurrezione trasforma la vita dei credenti.
- **Attività creativa:** Organizza un'attività di pittura o disegno dove ogni famiglia crea un'opera che rappresenta la risurrezione e la speranza. Le opere possono essere condivise in parrocchia.
- **Pregheira:** Pregheira di ringraziamento per la risurrezione di Cristo e per la speranza che porta nelle nostre vite.

Pregheira conclusiva e Canto

Tempo liturgico: Tempo di Pasqua

Contenuti

- Maria come Madre di Speranza e modello di fede.
- L'Annunciazione e il *Fiat* di Maria come esempio di fiducia totale in Dio.
- Il Santo Rosario come preghiera di speranza.

O Dio, Padre di infinita misericordia, che nel mistero dell'Incarnazione hai manifestato il tuo amore per l'umanità, ti lodiamo per il sì di Maria, la serva umile e fedele che accettò la tua volontà, rendendo possibile la venuta del Salvatore nel mondo. Come l'angelo Gabriele le annunciò: "Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù" (Luca 1:31), fa' che anche noi possiamo rispondere con prontezza alla tua chiamata, abbracciando il tuo piano con fiducia e disponibilità.

In questo Anno Giubilare, ricolmi di gioia e gratitudine, ci uniamo al cantico di Maria: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore" (Luca 1:46-47). Rinnovaci interiormente, affinché possiamo vivere con cuore puro e generoso, riconoscendo ogni giorno la tua grandezza e la tua misericordia che si estende di generazione in generazione.

Concedici, o Signore, di essere strumenti della tua pace e testimoni della tua grazia, come Maria, che ha accolto con gioia il dono della maternità divina. Che il nostro cammino in questo tempo di grazia ci porti a lodarti con tutto il cuore e a proclamare le meraviglie che hai compiuto nella nostra vita.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Attività

- **Introduzione:** Spiega brevemente il significato del mese mariano e l'importanza di Maria nella vita dei cristiani.
- **Lettura biblica e riflessione:** Lettura di *Luca 1:26-38* e *Luca 1:46-55*. Discussione sul significato della fiducia di Maria e come può ispirare la nostra fede.
- **Laboratorio:** Insegna ai partecipanti come realizzare un Rosario utilizzando perline o altri materiali. Poi, recita una decina insieme, meditando sui misteri della gioia.
- **Preghiera:** Consacrazione a Maria, chiedendo la sua intercessione per la speranza nelle famiglie e nei giovani.

Pregliera conclusiva e Canto



Tempo liturgico: Tempo Ordinario

Contenuti

- La Chiesa come comunità che vive e diffonde la speranza.
- La Pentecoste come nascita della Chiesa e inizio della missione cristiana.
- L'importanza dell'unità e della testimonianza nella comunità cristiana.

O Dio, Padre onnipotente, che nel giorno di Pentecoste hai effuso il tuo Spirito Santo su tutti i popoli, radunando con potenza e amore una Chiesa una e universale, ti lodiamo per il dono dello Spirito che rinnova e unisce il cuore dei credenti. Come i discepoli riuniti nel Cenacolo furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, proclamando le tue meraviglie (Atti 2:4), così anche noi, in questo Anno Giubilare, invochiamo il tuo Spirito affinché rinnovi le nostre vite e ci renda testimoni coraggiosi del Vangelo.

Ti preghiamo, Signore, di rafforzare in noi l'unità e la pace, come ci esorta l'Apostolo Paolo: "Un solo corpo e un solo Spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati" (Efesini 4:4). Fa' che viviamo nella comunione fraterna, animati da un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, e che possiamo costruire un mondo dove l'unità nella diversità sia segno tangibile della tua presenza.

Che questo Anno Giubilare sia per noi un tempo di riconciliazione e rinnovamento, dove il fuoco dello Spirito infiammi i nostri cuori e ci guidi nel nostro cammino di fede.

Per Cristo Nostro Signore. Amen.

Attività

- **Introduzione:** Organizza un gioco di gruppo per i giovani che simuli la costruzione di una "comunità", evidenziando l'importanza del contributo di ciascuno.
- **Lettura biblica e condivisione:** Lettura di *Atti 2:1-13* e *Efesini 4:1-6*. Discussione su come i partecipanti vedono il loro ruolo nella Chiesa.
- **Progetto di servizio:** Condividi un piccolo progetto di servizio comunitario, come visitare gli anziani, pulire un parco o organizzare una raccolta di cibo.
- **Pregiera:** Per l'unità della Chiesa e per il vincolo di comunione della comunità cristiana.

Pregiera conclusiva e Canto

Tempo liturgico: Tempo Ordinario

Contenuti

- Il compito di testimoniare la speranza cristiana nel mondo.
- L'importanza dell'impegno personale e comunitario per costruire un futuro di speranza.
- Testimonianze di vita di santi che hanno incarnato la speranza.

O Dio, fonte di ogni luce e verità, che ci hai chiamati a essere testimoni del tuo amore in mezzo al mondo, ti ringraziamo per la luce del Vangelo che illumina le nostre vite. Come tuo Figlio ci ha esortato a essere la luce del mondo, una città posta sopra un monte che non può rimanere nascosta (Matteo 5:14), ti chiediamo di diventare sempre più una Chiesa coraggiosa.

Donaci, o Signore, la grazia di rispondere con dolcezza e rispetto a chiunque ci chieda ragione della speranza che è in noi (1 Pietro 3:15), senza timore né vergogna, ma con una coscienza pura e un cuore pieno di carità. Fa' che in questo Anno Giubilare possiamo essere luce per chi è nelle tenebre, portando conforto e speranza attraverso le nostre parole e le nostre opere.

Ti preghiamo, Padre, di aiutarci a vivere come testimoni autentici del tuo amore, affinché vedano le nostre buone opere e rendano gloria a te, nostro Padre che sei nei cieli (Matteo 5:16). Che questo tempo di grazia sia per noi un'opportunità di rinnovamento spirituale, affinché possiamo riflettere con sempre maggiore intensità la luce di Cristo e annunciare con gioia la speranza che ci anima.

Per Cristo Nostro Signore. Amen.

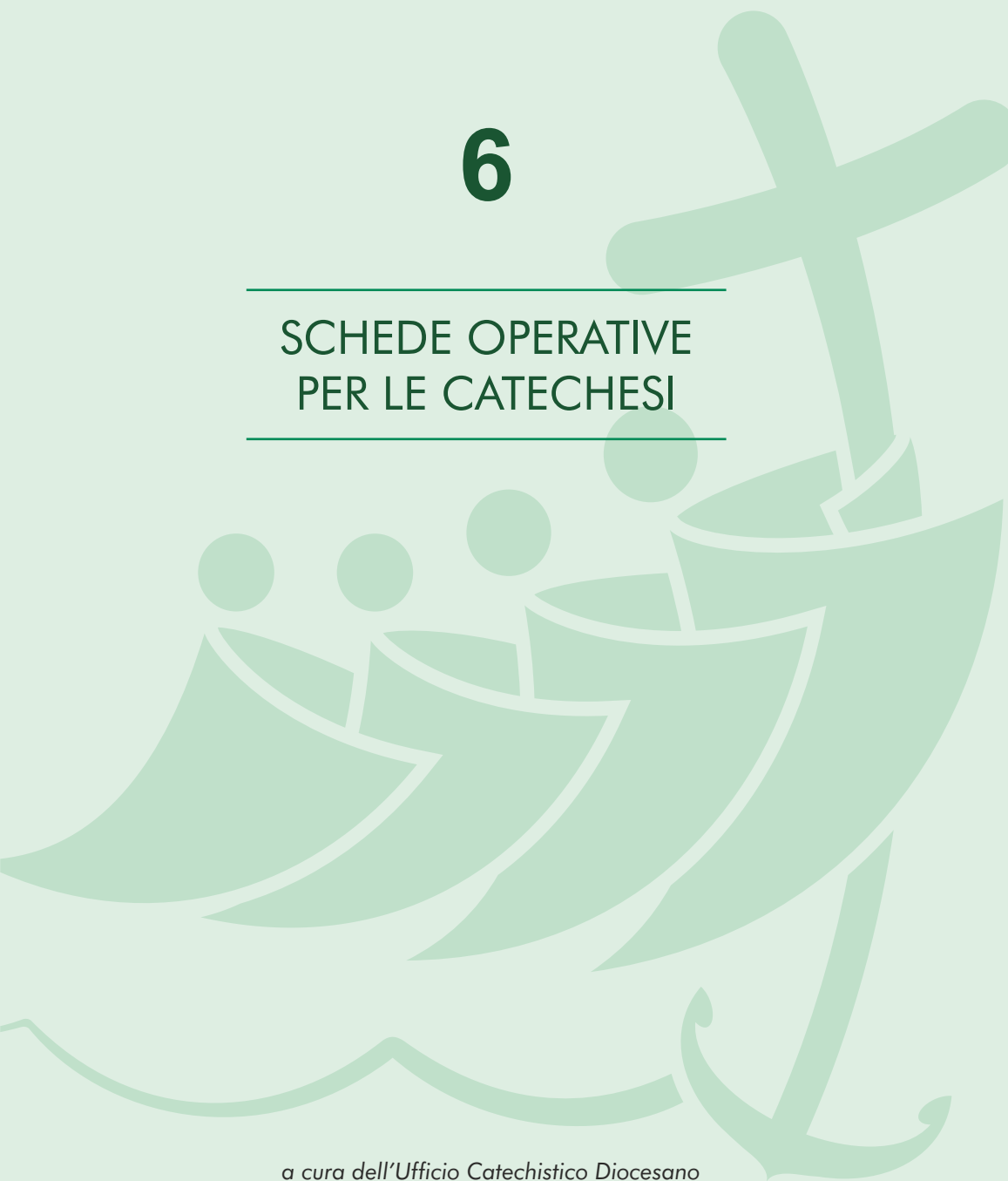
Attività

- **Introduzione:** Mostra un breve video o racconta una storia di una persona o comunità che ha vissuto e testimoniato la speranza cristiana.
- **Lettura biblica e riflessione:** Lettura di 1 Pietro 3:15-16 e Matteo 5:14-16. Discussione su come essere luce e sale della terra oggi.
- **Suggerimenti di iniziative estive:** In piccoli gruppi, i partecipanti promuovono azioni concrete da realizzare durante l'estate, come attività caritative, ecologiche o pastorali.
- **Pregliera:** Pregliera di invocazione allo Spirito Santo per guidare e sostenere l'impegno dei partecipanti.

Pregliera conclusiva e Canto

6

SCHEDE OPERATIVE PER LE CATECHESI



a cura dell'Ufficio Catechistico Diocesano

LA SPERANZA CHE NON DELUDE

OBIETTIVI

1. Comprendere il significato della speranza cristiana.
2. Riflettere sull'importanza della speranza nelle difficoltà della vita.

SEGNO DI CROCE - CANTO

TESTO DI RIFERIMENTO: "Spes non confundit", n. 1-2

BRANI BIBLICI DI RIFERIMENTO

- Geremia 29, 11: "Poiché io so i pensieri che ho su di voi, dice il Signore, pensieri di pace e non di male, per darvi un avvenire e una speranza."

Questo brano esprime la certezza di Dio riguardo ai Suoi piani per il Suo popolo, sottolineando che la speranza riposta in Lui non sarà delusa. È un richiamo potente alla fiducia nei piani divini, anche in tempi di difficoltà, e rinforza l'idea che Dio ha sempre in mente un futuro pieno di pace e speranza per i Suoi fedeli.

- Salmo 62, 5: "Solo in Dio trova riposo l'anima mia, da lui viene la mia speranza".

Il salmo esprime la tranquillità e la sicurezza che derivano dalla speranza in Dio. Invita a riporre la propria speranza esclusivamente in Dio, che è fonte di riposo e salvezza. Questo versetto si ricollega bene ai temi del brano di Romani e di Geremia, accentuando la fiducia e la speranza che Dio non delude mai.

- Romani 5, 3-5: "Non solo, ma ci gloriamo anche nelle afflizioni, sapendo che l'afflizione produce pazienza, e la pazienza esperienza, e l'esperienza speranza. Ora, la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato."

In questo passaggio, San Paolo collega l'afflizione alla speranza, spiegando che le difficoltà della vita possono rafforzare la nostra speranza in Dio, la quale non delude grazie all'amore di Dio riversato nei nostri cuori. Questo brano è molto adatto per riflettere su come la speranza cristiana è sostenuta e realizzata attraverso la nostra esperienza e la nostra fede.



ATTIVITÀ

1. **Introduzione** (10 min): Leggi il passaggio iniziale della bolla "Spes non confundit" n. 1-2 che descrive la speranza come una virtù fondamentale. Spiega come Papa Francesco vede la speranza come una luce che guida e sostiene i cristiani.
2. **Discussione di gruppo** (20 min): Dividi i partecipanti in piccoli gruppi e chiedi loro di discutere il ruolo della speranza nelle loro vite quotidiane. Invita ogni gruppo a condividere un'esperienza in cui la speranza li ha sostenuti nei momenti difficili.
3. **Riflessione personale** (15 min): Chiedi ai partecipanti di scrivere una breve riflessione su come la speranza ha influenzato la loro fede e le loro azioni.
4. **Pregheira comune** (10 min): Concludi con una preghiera che chieda al Signore di rafforzare la nostra speranza e di aiutarci a essere testimoni di speranza per gli altri.

PREGHIERA

Per la Chiesa Universale: "Preghiamo per la nostra Chiesa, affinché possa essere sempre un faro di speranza e di amore nel mondo. Chiediamo al Signore di guidare i nostri pastori e tutti i fedeli, di rafforzare la nostra fede e di aiutarci a vivere come testimoni di speranza, rendendo visibile l'amore e la misericordia di Dio in ogni nostro gesto e parola."

Per la nostra fede personale: "Preghiamo per tutti noi, affinché la nostra fede sia sempre rinvigorita dalla speranza in Dio, e che possiamo trovare conforto e forza nelle Sue promesse, anche nei momenti di difficoltà."

Per le famiglie in crisi: "Preghiamo per le famiglie che stanno attraversando momenti di crisi e difficoltà. Chiediamo al Signore di infondere in loro una speranza rinnovata, che porti pace e unità, e che possano superare le sfide con fiducia nella Sua provvidenza."

Per i giovani in cerca di direzione: "Preghiamo per i giovani che si sentono persi o incerti riguardo al loro futuro. Che possano trovare speranza e orientamento in Dio e che possano essere sostenuti nella loro ricerca di scopi e obiettivi significativi."

Per il mondo sofferente: "Preghiamo per il nostro mondo, che spesso è segnato da conflitti, ingiustizie e sofferenze. Chiediamo al Signore di portare speranza e guarigione alle nazioni e alle persone

che vivono in situazioni di grande difficoltà e di infondere nei nostri cuori il desiderio di lavorare per un mondo più giusto e pacifico."

PADRE NOSTRO

PREGHIERA FINALE

Signore Dio, Padre di misericordia e fonte di ogni speranza, Ti ringraziamo per averci accompagnato in questo incontro e per il cammino che ci attende verso l'Anno Giubilare del 2025. Tu conosci i nostri cuori e i nostri desideri più profondi; in Te troviamo un futuro sicuro e una speranza che non delude.

Mentre ci prepariamo a vivere questo tempo di grazia, rafforza in noi la speranza che guida i nostri passi. Donaci la forza di camminare con fede, accogliendo con cuore aperto le benedizioni che Tu hai riservato per noi. Fa' che le afflizioni e le difficoltà diventino occasioni di crescita, sostenuti dal Tuo amore.

Accompagnaci, Signore, in questo cammino verso il Giubileo. Benedici i nostri passi e donaci la grazia di vivere ogni giorno con fede, speranza e amore, testimoniando al mondo la Tua infinita misericordia.

Amen.



OBIETTIVI

1. Approfondire il concetto di misericordia secondo la bolla papale.
2. Riconoscere la misericordia come un segno tangibile di speranza.

SEGNO DI CROCE - CANTO

TESTO DI RIFERIMENTO: "Spes non confundit", n. 3-4

BRANI BIBLICI DI RIFERIMENTO

- Michea 7, 18-19: "Quale dio è come te, che perdoni l'iniquità e passi sopra alla colpa del resto della tua eredità? Egli non serba la sua ira per sempre, perché si compiace di usare misericordia. Egli tornerà ad aver pietà di noi, metterà sotto i piedi le nostre colpe e getterà in fondo al mare tutti i nostri peccati."

Questo brano del profeta Michea sottolinea la straordinaria misericordia di Dio, che perdona e cancella i peccati. La misericordia divina è fonte di speranza per l'uomo, poiché mostra la disposizione di Dio a riconciliare e a rinnovare.

- Salmo 103, 8-12: "Il Signore è pietoso e clemente, lento all'ira e ricco di bontà. Egli non contende in eterno, né serba l'ira per sempre. Non ci tratta secondo i nostri peccati, e non ci retribuisce secondo le nostre colpe. Come sono alti i cieli al di sopra della terra, così è grande la sua bontà verso quelli che lo temono; come è lontano l'oriente dall'occidente, così ha egli allontanato da noi le nostre colpe".

Questo salmo celebra la misericordia di Dio, descrivendo come Egli perdona e allontana i peccati del Suo popolo. È un inno di speranza per tutti coloro che si affidano alla bontà e al perdono del Signore.

Luca 15:20-24: "Egli si alzò e tornò da suo padre. Ma mentre era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione; corse, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: 'Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio'. Ma il padre disse ai suoi servi: 'Presto, portate qui la veste più bella e rivestitelo; mettetegli un anello al dito e dei calzari ai piedi. Portate fuori il vitello ingrassato, ammazzatelo e mangiamo e rallegriamoci, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato'. E si misero a fare gran festa".

Questo passaggio, tratto dalla parabola del figlio prodigo, è uno dei più potenti esempi di misericordia nel Nuovo Testamento. Il padre accoglie il figlio con amore e perdono, simboleggiando la misericordia infinita di Dio e offrendo speranza a tutti coloro che si pentono e tornano a Lui.

ATTIVITÀ

1. **Introduzione** (10 min): Leggi il passaggio della bolla in cui Papa Francesco parla della misericordia come espressione della speranza. Spiega come la misericordia manifesta la speranza di Dio per l'umanità.
2. **Studio di caso** (20 min): Presenta situazioni di vita reale o racconti biblici che dimostrano l'atto di misericordia e perdono. Chiedi ai partecipanti di analizzare come questi atti sono segni di speranza.
3. **Attività pratica** (20 min): Organizza una "catena di misericordia" in cui i partecipanti scrivono messaggi di perdono e di misericordia a persone che potrebbero avere bisogno di tali parole. Questi messaggi possono essere anonimi o personalizzati.
4. **Pregiera e benedizione** (10 min): Preghiamo affinché il Signore ci conceda il coraggio di praticare la misericordia e il perdono, e per coloro che ricevono tali atti di amore.

PREGHIERA

1. **Per la Chiesa**: "Preghiamo per la nostra Chiesa, affinché sia sempre testimone viva della misericordia di Dio. Che attraverso le sue opere e il suo insegnamento, possa portare speranza a tutti, specialmente a coloro che sono feriti o smarriti."
2. **Per i peccatori in cerca di perdono**: "Preghiamo per tutte le persone che si sentono oppresse dai loro peccati e lontane da Dio. Che possano sperimentare la Sua infinita misericordia e trovare in essa la speranza di una nuova vita."
3. **Per le famiglie divise e in conflitto**: "Preghiamo per le famiglie che vivono divisioni, incomprensioni e conflitti. Che possano riscoprire la via della misericordia reciproca e della riconciliazione, costruendo così un futuro di speranza e unità."
4. **Per i poveri e gli emarginati**: "Preghiamo per i poveri, gli emarginati e tutti coloro che soffrono. Che la misericordia di Dio si manifesti attraverso il nostro impegno concreto per aiutarli e ridare loro dignità e speranza."



5. **Per i leader politici e sociali:** "Preghiamo per i leader politici e sociali, affinché siano ispirati dalla misericordia nelle loro decisioni e azioni. Che possano lavorare per costruire una società più giusta e solidale, che porti speranza a tutti, specialmente ai più vulnerabili."

PADRE NOSTRO

PREGHIERA FINALE

Signore Dio, Padre di infinita misericordia, al termine di questo incontro Ti ringraziamo per il tempo trascorso insieme e per la luce della Tua Parola che ci ha guidato a comprendere il dono della Tua misericordia, segno tangibile della speranza che ci offri.

Mentre ci prepariamo all'Anno Giubilare, apri i nostri cuori alla Tua misericordia, affinché possiamo essere testimoni di speranza in un mondo che ne ha tanto bisogno. Accogliaci ogni volta che ci allontaniamo da Te, donandoci la veste nuova della riconciliazione. Affidiamo a Te tutti coloro che si sentono oppressi dai loro peccati, affinché trovino in Te la forza di ricominciare.

Signore, accompagna i nostri passi verso l'Anno Giubilare, rendendoci testimoni fedeli del Tuo amore misericordioso. Benedici ogni nostro sforzo e fa' che questo tempo sia per noi una grazia di rinnovamento e speranza.

Amen.

OBIETTIVI

1. Esplorare il concetto di promessa divina nella tradizione cristiana.
2. Riflettere su come la speranza ci guida verso il compimento delle promesse di Dio.

SEGNO DI CROCE - CANTO

TESTO DI RIFERIMENTO: "Spes non confundit", n. 5-6

BRANI BIBLICI DI RIFERIMENTO

- Isaia 55,10-11: "Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia seme al seminatore e pane da mangiare, così è della mia parola uscita dalla mia bocca: essa non torna a me senza effetto, senza aver compiuto ciò che desidero e aver raggiunto lo scopo per cui l'ho mandata."

Questo brano di Isaia sottolinea la fedeltà di Dio nel compiere le sue promesse. La Parola di Dio è sempre efficace e porta a compimento ciò che ha stabilito, offrendo speranza ai credenti che confidano nelle sue promesse.

Salmo 130, 5-6: "Io aspetto il Signore, l'anima mia lo aspetta, e io spero nella sua parola. L'anima mia aspetta il Signore più che i guardiani aspettano il mattino, sì, più che i guardiani aspettano il mattino."

Questo salmo esprime l'attesa fiduciosa del credente nella promessa di Dio. È un inno alla speranza basata sulla fedeltà del Signore e sulla certezza che le Sue parole si compiranno.

- Luca 1:30-33: "L'angelo le disse: 'Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, tu concepirai nel grembo e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù. Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo; e il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre. Egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno e il suo regno non avrà mai fine'".

Questo passaggio dell'Annunciazione rappresenta il compimento della promessa messianica. L'annuncio dell'angelo a Maria non è solo

una profezia, ma la realizzazione delle antiche promesse di Dio, che portano speranza e salvezza a tutta l'umanità.



ATTIVITÀ

1. **Introduzione** (10 min): Leggi il passaggio della bolla che parla delle promesse di Dio e di come queste sono fonte di speranza per i cristiani. Discuti brevemente il significato di "compimento" delle promesse divine.
2. **Studio delle Scritture** (20 min): Leggi e discuti passaggi biblici che trattano delle promesse di Dio e del loro compimento (es. Genesi 12:1-3; Isaia 40:31; 2 Corinzi 1:20).
3. **Riflessione e discussione** (20 min): Chiedi ai partecipanti di riflettere su come le promesse di Dio si sono realizzate nella loro vita o nella vita della comunità. Invitali a condividere le loro esperienze.
4. **Pregheira di gratitudine** (10 min): Concludi con una preghiera di ringraziamento per le promesse di Dio e per la speranza che queste generano in noi.

PREGHIERA

1. **Per la Chiesa:** "Preghiamo per la Chiesa, affinché sia sempre testimone del compimento delle promesse di Dio. Che possa trasmettere speranza e fede al mondo, mostrando come la Parola di Dio si realizza nella storia e nella vita di ciascuno di noi."
2. **Per coloro che attendono un cambiamento nella loro vita:** "Preghiamo per tutte le persone che attendono un cambiamento o una risposta nella loro vita. Che possano trovare nella Parola di Dio la forza di aspettare con fiducia, sapendo che le promesse divine si compiranno al momento giusto."
3. **Per i giovani in ricerca del loro futuro:** "Preghiamo per i giovani che sono in ricerca del loro futuro e di un senso per la loro vita. Che possano scoprire il progetto di Dio per loro e confidare nelle sue promesse, trovando speranza e direzione nel Suo amore."
4. **Per i malati e i sofferenti:** "Preghiamo per i malati e i sofferenti, affinché possano sperimentare la vicinanza e la consolazione di Dio. Che trovino speranza nel compimento delle promesse di salvezza e guarigione che il Signore ha fatto al Suo popolo."
5. **Per le comunità in difficoltà:** "Preghiamo per tutte le comunità che affrontano difficoltà e crisi. Che possano rimanere unite nella

speranza, sostenute dalla certezza che Dio non abbandona mai il Suo popolo e che le Sue promesse di giustizia e pace si compiranno."

PADRE NOSTRO

PREGHIERA FINALE

Dio fedele e misericordioso, al termine di questo incontro Ti ringraziamo per la Tua Parola, fonte di speranza e guida sicura verso il compimento delle Tue promesse. In questo tempo di preparazione all'Anno Giubilare, rinnoviamo la nostra fiducia in Te, certi che le Tue promesse non mancano mai di realizzarsi.

La Tua Parola scende su di noi come pioggia benefica, portando frutti di salvezza e gioia. Donaci, o Signore, la pazienza e la fiducia di attendere il compimento delle Tue promesse, come il terreno attende con speranza i doni della pioggia.

Aiutaci a sperare sempre nella Tua Parola, aspettando con fiducia il Tuo intervento nelle nostre vite, anche nei momenti di dubbio o difficoltà. Ralleghiamoci sapendo che le Tue promesse si realizzano in modo meraviglioso e inaspettato, riempiendoci di speranza. Ti affidiamo le comunità che affrontano difficoltà e crisi, affinché rimangano unite nella speranza, sostenute dalla certezza che Tu non abbandoni mai il Tuo popolo.

Concedici, o Signore, di uscire da questo incontro rinnovati nella fede e nella speranza, pronti a vivere il cammino verso l'Anno Giubilare con fiducia nel Tuo amore che mai delude.

Amen.



OBIETTIVI

1. Comprendere il significato del Giubileo come tempo di rinnovamento e rinascita spirituale.
2. Scoprire come il Giubileo può influenzare la nostra vita di fede e la nostra speranza.

SEGNO DI CROCE - CANTO

TESTO DI RIFERIMENTO: "Spes non confundit", n. 7-8

BRANI BIBLICI DI RIFERIMENTO

- Levitico 25,10: *"Santificherete il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ciascuno tornerà nella sua proprietà e ciascuno tornerà nella sua famiglia."*

Questo versetto dal Levitico descrive il Giubileo come un tempo di liberazione, di ritorno e di rinnovamento. È un tempo in cui la speranza viene restaurata, e la giustizia e la misericordia di Dio si manifestano nella vita del Suo popolo.

- Salmo 85, 10-1: *"La bontà e la verità si sono incontrate, la giustizia e la pace si sono bacciate. La verità germoglierà dalla terra e la giustizia guarderà dal cielo."*

Questo salmo riflette il tema del Giubileo come tempo di riconciliazione e di rinascita della speranza. Descrive l'incontro tra bontà, verità, giustizia e pace, valori che sono al centro dell'esperienza giubilare e della speranza cristiana.

- Luca 4, 18-19: *"Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha unto per annunciare ai poveri un lieto messaggio, mi ha mandato a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore."*

In questo brano, Gesù cita il profeta Isaia e proclama l'inizio di un "anno di grazia," che è essenzialmente un Giubileo. È un annuncio di speranza per tutti coloro che sono oppressi e un invito a credere nel rinnovamento e nella liberazione che Dio offre.

ATTIVITÀ

1. **Introduzione** (10 min): Leggi il passaggio della bolla che descrive il Giubileo come un tempo di rinnovamento. Spiega come il Giubileo rappresenta una rinascita della speranza per i credenti.
2. **Discussione di gruppo** (20 min): Dividi i partecipanti in gruppi e chiedi loro di discutere cosa significa per loro il rinnovamento spirituale e come possono vivere questo rinnovamento durante il Giubileo.
3. **Progetto di rinnovamento** (20 min): Invita i gruppi a progettare una piccola iniziativa giubilare nella loro parrocchia o comunità, come una settimana di preghiera, un'opera di carità o un'attività di servizio.
4. **Preghiera e impegno** (10 min): Concludi con una preghiera dedicata alla rinascita spirituale e al rinnovamento durante il Giubileo, e incoraggia i partecipanti a prendere impegni concreti per vivere il Giubileo con speranza.

PREGHIERA

1. **Per la Chiesa:** "Preghiamo per la Chiesa, affinché durante questo Giubileo sia segno visibile di speranza e di rinnovamento spirituale. Che possa guidare i fedeli verso un cammino di conversione e di riconciliazione con Dio e con i fratelli."
2. **Per chi cerca un nuovo inizio:** "Preghiamo per tutte le persone che desiderano un nuovo inizio nella loro vita. Che questo tempo di Giubileo sia per loro un'occasione di rinascita e di scoperta della speranza che Dio offre a ciascuno di noi."
3. **Per le comunità cristiane:** "Preghiamo per tutte le comunità cristiane, affinché vivano questo Giubileo come un'opportunità per rafforzare i legami di fraternità e di solidarietà. Che possano essere testimoni di una speranza che rinnova e trasforma il mondo."
4. **Per la pace e la giustizia nel mondo:** "Preghiamo per il mondo, affinché questo Giubileo porti pace e giustizia dove regnano il conflitto e l'ingiustizia. Che i governanti e i popoli lavorino insieme per costruire un futuro di speranza per tutti."
5. **Per i poveri e gli emarginati:** "Preghiamo per i poveri, i prigionieri e tutti gli emarginati, affinché in questo tempo giubilare possano sperimentare la misericordia di Dio e ritrovare speranza nella loro vita. Che non manchino mai di aiuto e di amore fraterno."



PADRE NOSTRO

PREGHIERA FINALE

Signore Dio, Padre di misericordia e di amore, al termine di questo incontro Ti ringraziamo con cuore grato per il dono del Giubileo, tempo di grazia e rinnovamento spirituale. Come il Giubileo del Levitico proclamava la liberazione, così chiediamo che Tu rinnovi in noi il desiderio di riconciliazione, giustizia e pace.

Signore Gesù, rendici strumenti del Tuo amore, donandoci la forza di seguire il Tuo esempio e di portare speranza a chi è nel bisogno. Spirito Santo, guida i nostri passi in questo cammino giubilare, affinché possiamo vivere con impegno e gioia questo tempo di grazia.

Benedici coloro che cercano un nuovo inizio. Che il Giubileo sia per loro un tempo di rinascita e di speranza. Concedici di uscire da questo incontro rinnovati, pronti a vivere il Giubileo come un tempo di grazia e amore.

A Te, Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, sia la gloria nei secoli dei secoli.

Amen.

7

SUGGERIMENTI PER ATTIVITÀ CARITATIVE



a cura della Caritas Diocesana

LA VIA SUBLIME DELLA CARITÀ



In occasione del prossimo Giubileo 2025, mentre stiamo elaborando l'idea progettuale della “*Casa di Speranza*” per il rilancio delle diverse attenzioni formative e di servizio per le comunità della nostra Chiesa diocesana, secondo il Vangelo e i segni dei tempi, la Caritas Diocesana desidera promuovere alcune iniziative e suggerire dei possibili percorsi pastorali al servizio delle comunità del nostro territorio.

Obiettivo

Il tempo favorevole dell'Anno Santo diventi una opportunità pastorale per privilegiare e concretizzare alcune forme di testimonianza del Vangelo nei contesti della vita umana e sociale, con lo stile della vicinanza e della prossimità.

- 1. COSTITUZIONE DEL CENTRO DI ASCOLTO CARITAS CITTADINO** in ogni comune della nostra Diocesi, inaugurando il “Cantiere della promozione e della formazione” di tanti compagni di strada ricchi di sensibilità e aspettative. Si tratta di un presidio di accoglienza serena e di ascolto attento e fecondo della Comunità credente, segno visibile e tangibile di unità e sinodalità, con quanti vivono la “complessità” e le fatiche della vicenda umana.

Piccolo vademecum

- **Il Soggetto:** le Comunità parrocchiali e i Parroci, unitamente ai collaboratori e Diaconi.

Si promuovano assemblee cittadine, per condividere l'idea progettuale e avviare la fase della “costruzione” del Centro di Ascolto Cittadino, individuando luogo, tempi, modalità, risorse umane e volontari. Una particolare attenzione va riservata anche a professionisti, pensionati, disponibili a condividere passione e competenze al servizio del presidio di ascolto.

Una sapiente e creativa attenzione potrebbe essere riservata anche al coinvolgimento dei più piccoli (bambini e ragazzi) per le operazioni di sensibilizzazione e di cura e decoro dei locali da allestire.

- **Che cosa:** un luogo ospitale e confortevole da vivere e abitare che, secondo le proprie esigenze e l'opportunità pastorale, sia fruibile per esercitare la diaconia dell'ascolto e del prendersi cura di quanti vivono

il disagio o la solitudine.

- **Dove:** individuare uno spazio adeguato, possibilmente all'interno della realtà parrocchiale, da destinare gratuitamente a Centro di Ascolto Cittadino.
- **Quando:** nel corso del prossimo Giubileo ordinario *Pellegrini di Speranza*.
- **Perché:** per dare testimonianza di una Chiesa-Carità viva e feconda capace di "segnare-sognare" il nostro tempo e il nostro territorio.

A tal proposito, la Caritas Diocesana avvierà per il prossimo anno pastorale una serie di incontri formativi per tutti i volontari delle Caritas parrocchiali, presso la propria sede di via Canalotto, 23 a Caltagirone.

2. IL CAMMINO DI FEDE DEI BAMBINI E RAGAZZI COME SEGNO-SOGNO DI UNA COMUNITÀ DI SPERANZA E CARITÀ

Si propone ad ogni bambino/ragazzo, o gruppo di fede, un tempo di sensibilizzazione a condividere un dono, un desiderio (gioco, alimenti, libro, materiale scolastico) con "altri compagni di viaggio", comunità di alterità e di diversità.

Nei Tempi forti della vita liturgica delle nostre comunità, promuovere una raccolta da destinare alla propria Caritas parrocchiale che provvederà a individuare bisogni e necessità di nuclei familiari svantaggiati (generi alimentari, materiale scolastico, ecc.).

Anche la circostanza della celebrazione dei Sacramenti, potrebbe diventare una valida e opportuna occasione per sensibilizzare al linguaggio della festa e della condivisione.

Infine, si potrebbe pensare di promuovere periodicamente delle Raccolte Alimentari da destinare alla Caritas parrocchiale o alle realtà ad esse predisposte (Emporio, Banco Alimentare) per attivare momenti di incontro e di consegna direttamente coi bambini e ragazzi, rendendoli protagonisti e non soltanto utenti di qualcosa da fare per gli altri, ma coinvolgendoli nelle dinamiche del "toccare" la vita per dare "carne" al Vangelo (conoscenza di come funziona la raccolta e i canali di distribuzione, favorire il linguaggio non verbale, abbraccio, sguardi, profumi, emozioni, ecc.).

3. ISTITUZIONE DELLA "GIORNATA DIOCESANA DEL CARCERATO/ DETENUTO".

In occasione del prossimo Giubileo dei Detenuti (14 dicembre 2025), all'interno di un processo di rinnovamento pastorale in ordine alla Nuova



evangelizzazione, riteniamo opportuno istituire la “Giornata Diocesana del Carcerato”, quale occasione di riflessione, preghiera, ascolto e prossimità.

A tal proposito, sarà condivisa adeguata comunicazione con il relativo materiale pastorale e liturgico, unitamente alle iniziative che saranno promosse.

4. I “VOLI DI SPERANZA” SEGNO DI CARITÀ PER FAMIGLIE E GIOVANI

Per i tempi forti (Avvento-Natale e Quaresima-Pasqua) proponiamo come segno di carità un'azione di accompagnamento nei confronti di altre famiglie, soprattutto se giovani. Sarebbe significativo che ogni nucleo familiare attivo all'interno della comunità parrocchiale si prendesse “cura” di un nucleo più giovane. Sarà necessario, innanzitutto, individuare le giovani famiglie del territorio e proporre, se lo si ritiene opportuno pastoralmente, una “sorta di tutoraggio” nel cammino verso i sacramenti (Matrimonio, Battesimo, ecc.). Si condivida la dimensione comunitaria della fede e la “compagnia” di viaggio di una Chiesa solidale e premurosa.

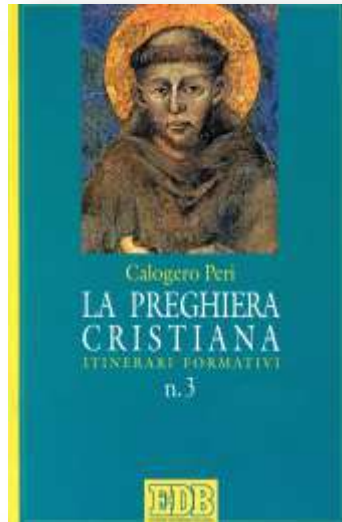
Le nuove generazioni, *Giovani Pellegrini di Speranza*, diventino protagonisti anche con il loro servizio e testimonianza coinvolgendoli negli Organismi pastorali delle Caritas parrocchiali.

8

BIBLIOGRAFIA

Peri C., *La preghiera Cristiana, itinerari formativi*, Edizioni Dehoniane Bologna, 1995.

Il libro approfondisce la formazione alla preghiera cristiana, sia individuale sia comunitaria. Analizzando il repertorio migliore che i Padri della Chiesa o le comunità oranti hanno elaborato nel primo millennio di cristianesimo si afferma la consapevolezza dell'antico dialogo con Dio, rivisto attraverso tre punti prospettici: il soggetto orante, i contenuti, i modi della preghiera cristiana. Su questa base si perviene all'elaborazione di un modello di preghiera raffinato e significativo, dalle interessanti aperture antropologiche ed ecclesiologiche.



Per visualizzare
alcuni capitoli

ALTRI TESTI DI RIFERIMENTO

Vaticano II, *Dei Verbum*, 1965.

Martini C.M., *La Sacra Scrittura nella vita della Chiesa. Capitolo VI della Dei Verbum*, in Lyonnet S.-Hruvy.-De La Potterie I.- Alonzo-Schöckel L.-Zerwick M.-Martini C.M., *La Bibbia nella Chiesa dopo la "Dei Verbum"*. Studi sulla costituzione conciliare, Ep, Roma 1969, 157-172.

Bianchi E., *Pregare la parola: introduzione alla "lectio divina"*, Gribaudi, Torino 1974.

Bissoli C., *La Bibbia nella scuola. Criteri, metodi e itinerari di ricerca biblica nella scuola secondaria*, Queriniana, Brescia 1982.

Barbaglio G.(a cura di), *Schede bibliche pastorali*, 8 voll., edb, Bologna 1982-1987.

Aa.Vv., *Attualizzazione della parola di Dio nelle nostre comunità*, Edb,

Bologna 1983.

Mesters C., *Fiore senza difesa. Una spiegazione della Bibbia a partire dal popolo*, Cittadella [Editora Vozes], Assisi [Petrópolis] 1986 [1983].

Meddi L., *Attualizzare il messaggio biblico*, in Dotolo C. – Meddi L. (a cura di), *Adulti nella fede 2. Itinerari per la formazione del catechista degli adulti*, Edb, Bologna 1992, 29-48.

Pontificia Commissione Biblica, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, Lev, Citta del Vaticano 1993. [cf. il Commento a cura di Ghiberti G.-Mosetto F., Elledici, Torino 1998].

Ufficio Catechistico Nazionale, *La Bibbia nella vita della chiesa. "La parola del Signore si diffonda e sia glorificata"*. Nota pastorale della Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi (18 novembre 1995).

Lagarde C. – J., *Coltivare la Parola. Per una catechesi biblico-simbolica*, Gruppo Emmaus, Vicenza 1999.

Pontificia Commissione Biblica, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*

Mesters C., *Far ardere il cuore. Introduzione alla lettura orante della Parola*, Emp [Carlos Mesters – Curia generale O. Carm.], Padova 2003 [2001].

Tábet M., *Le trattazioni teologiche sulla bibbia. Un approccio alla storia dell'esegesi*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2003.

Martini C.M., *Il brivido santo della vostra fede. Protagonisti e metodi della nuova evangelizzazione*, Centro Ambrosiano-Elledici, Milano-Torino 2005.

Zevini G.-Maritano M. (a cura), *La lectio divina nella vita della Chiesa*, Las, Roma 2005.

Bissoli C., *"Và e annuncia" (Mc 5,19). Manuale di catechesi biblica*, Elledici, Torino 2006.

Leonardi G., *Per saper fare esegesi nella Chiesa. Guida per animatori biblici*, Elledici, Torino 2007.

Parmentier E., *La Scrittura viva. Guida alle interpretazioni cristiane della Bibbia*, Edb, Bologna 2007.

Benedetto XVI, *Verbum Domini, Esortazione apostolica postsinodale*, 2010, 30 settembre.

Meddi L., *Incontrare la Bibbia nel contesto culturale oggi. Il compito attualizzante della pastorale biblica*, in Istituto di Catechetica Università Pontificia Salesiana-Pastore C. (a cura), *"Viva ed efficace è la parola di Dio" (eb 4,32). Linee per l'animazione biblica della pastorale*, Elledici, Torino 2010, 53-66.

9

CALENDARIO
NAZIONALE E DIOCESANO



GIUBILEO 2025

CALENDARIO GENERALE

DICEMBRE 2024

24 Dicembre

Apertura Porta Santa della Basilica di San Pietro



GENNAIO 2025

24-26 Gennaio

Giubileo del Mondo della Comunicazione

FEBBRAIO 2025

8-9 Febbraio

Giubileo delle Forze Armate, di Polizia e di Sicurezza

15-18 Febbraio

Giubileo degli Artisti

21-23 Febbraio

Giubileo dei Diaconi

MARZO 2025

8-9 Marzo

Giubileo del Mondo del Volontariato

28 Marzo

24 Ore per il Signore

28-30 Marzo

Giubileo dei Missionari della Misericordia

APRILE 2025

5-6 Aprile

Giubileo degli Ammalati e del Mondo della Sanità

25-27 Aprile

Giubileo degli Adolescenti

28-29 Aprile

Giubileo delle Persone con Disabilità

MAGGIO 2025

1-4 Maggio

Giubileo dei Lavoratori

4-5 Maggio

Giubileo degli Imprenditori

10-11 Maggio

Giubileo delle Bande Musicali

12-14 Maggio

Giubileo delle Chiese Orientali

16-18 Maggio

Giubileo delle Confraternite

30 Maggio - 1 Giugno

Giubileo delle Famiglie, dei Bambini, dei Nonni e degli Anziani



GIUGNO 2025

7-8 Giugno

Giubileo dei Movimenti, delle Associazioni e delle nuove Comunità

9 Giugno

Giubileo della Santa Sede

14-15 Giugno

Giubileo dello Sport

20-22 Giugno

Giubileo dei Governanti

23-24 Giugno

Giubileo dei Seminaristi

25 Giugno

Giubileo dei Vescovi

25-27 Giugno

Giubileo dei Sacerdoti

LUGLIO 2025

28 Luglio - 3 Agosto

Giubileo dei Giovani

SETTEMBRE 2025

15 Settembre

Giubileo della Consolazione

20 Settembre

Giubileo degli Operatori di Giustizia

26-28 Settembre

Giubileo dei Catechisti

OTTOBRE 2025

4-5 Ottobre

Giubileo del Mondo Missionario

4-5 Ottobre

Giubileo dei Migranti

8-9 Ottobre

Giubileo della Vita Consacrata

11-12 Ottobre

Giubileo della Spiritualità Mariana

31 Ottobre - 2 Novembre

Giubileo del Mondo Educativo



NOVEMBRE 2025

16 Novembre

Giubileo dei Poveri

22-23 Novembre

Giubileo dei Cori e delle Corali

DICEMBRE 2025

14 Dicembre

Giubileo dei Detenuti

VISITA IL SITO



GIUBILEO 2025

CALENDARIO DIOCESANO

SETTEMBRE 2024

12 Settembre

Inizio del tempo di preparazione al Giubileo

OTTOBRE 2024

28 Ottobre

Formazione operatori Fontane di Speranza

NOVEMBRE 2024

4 e 11 Novembre

Formazione operatori Fontane di Speranza

DICEMBRE 2024

29 Dicembre

Apertura del Giubileo in Diocesi
ore 17.00 *Statio* Basilica San Giacomo
ore 17.30 Celebrazione eucaristica in Cattedrale

GENNAIO

26 Gennaio

Giubileo delle ministerialità

MARZO 2025

11 Marzo

Catechesi Mariana
Santuario Diocesano Maria SS. del Ponte

12 Marzo

Giubileo dei Volontari

MAGGIO 2025

3 Maggio - 31 ottobre

Mostra al Museo Diocesano

8 Maggio

Giubileo degli Operatori Sanitari

9 Maggio

Giubileo degli Ammalati

13 Maggio

Catechesi Mariana
Vizzini, Santuario Madonna del Pericolo

18 Maggio

Giubileo delle Famiglie, dei bambini dei nonni e degli anziani

GIUGNO 2025

19 Giugno

Celebrazione Diocesana del Corpus Domini e Giubileo delle Aggregazioni Laicali e Confraternite

LUGLIO 2025

19 Luglio

Giubileo dei Giovani e dello Sport

SETTEMBRE 2025

23 Settembre

Catechesi Mariana
Grammichele, Santuario S. Maria Maggiore del Piano

25 Settembre

Giubileo del mondo educativo

27 Settembre

Giubileo delle Bande Musicali

OTTOBRE 2025

10-11-12 Ottobre

Pellegrinaggio Diocesano a Roma

DICEMBRE 2025

14 Dicembre

Giubileo dei Detenuti

2 Dicembre

Catechesi Mariana
Militello, Santuario S. Maria della Stella

28 Dicembre

Chiusura del Giubileo

INDICE

Introduzione	pag. 5
1. Cos'è un Giubileo	pag. 7
2. Il motto e il logo, l'inno e la preghiera	pag. 15
3. Insegnaci a pregare	pag. 20
4. Indicazioni di preghiera per le Fontane di Speranza	pag. 64
5. Schede operative per le Fontane di Speranza	pag. 68
6. Schede operative per le catechesi	pag. 77
7. Suggesti per attività caritative	pag. 90
8. Bibliografia	pag. 94
9. Calendario nazionale e diocesano	pag. 97

